Anno III - N. 729 - Lire 15

...E DI TRIESTE Sped. abb. post. maggio
Spett. Bibliote...

Mercoledì 13 luglio 1949

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5393

SAPER aspettare

IL problema del T. L. e della Zona B in particolare, che tiene con la morte nel cuore gli istriani e, questa volta, interessa e commuove tutta la Italia, può essere, per analogia, definito come un sistema di tre equazioni con tre incognite: perciò solubile. Le incognite sono: 1) capacità della diplomazia americana a saper aspettare; 2) comportamento della Russia; 3) energia del Governo italiano e sua resistenza nel non cedere e nel non subire.

Non sembri strano, ma, a nostro modo di vedere, l'atteggiamento della Jugoslavia non ha che importanza minima, se gli altri sapranno agire. Tito, come in fondo tutti i dittatori, ha bisogno di fare atti isterici per ragioni di politica interna e non di politica internazionale. Se gli atti isterici si valutano sotto quest'ultimo punto di vista, essi non risultano che bolle di sapone: occorre solo avere il buon senso di non prendere le bolle di sapone per bombe atomiche. Il dittatore nostro vicino è, oggi, il bimbo il quale, avendo cattivo umore, perchè le cose non vanno per il loro buon verso, urla, pesta i piedi, spacca quanto gli capita sottomano, sfoga la sua impotenza e si rifiuta di mangiare. Se i genitori saranno calmi, verrà giorno non lontano in cui il bimbo cederà e mangerà qualunque boccone amaro.

Freddamente considerata, la situazione jugoslava è quella che è: atti di forza dove nessuno si oppone, chiassate, spudorate violazioni di norme internazionali non la mutano. Tito è ormai abbandonato dalla Russia ed è nel limbo tra Est ed Ovest. Ad Est non può tornare: i russi ormai si sono troppo compromessi nei suoi riguardi per poterlo riabilitare senza fare una figura ridicola. Internamente la polizia e la simpatia di alcuni strati sociali lo sorreggono ancora: ma fino a quando? Qual è il limite marginale sino a cui si può far tirare la cintola ad un popolo? Con lo sbandierare nazionalismi e nazionalisti come sono gli slavi, con il mostrare di saper fare atti violenti ad una razza violenta, si stringe ancora di qualche centimetro la cinghia, ma giunge il momento in cui tutto questo non basta e occorre pane e non chiacchiere per avere il favore del popolo. Tito lo sa e sa in più che c'è chi contro di lui sobilla la popolazione tramite i mille e mille agenti cominformisti; sa che l'esercito può scricchiolare da un momento all'altro; sa che il piano quinquennale non può essere portato a compimento se mancano gli aiuti occidentali; sa che il collasso economico porterebbe il collasso politico. Perciò si agita, cerca di precostituire fatti compiuti, cerca di avere in mano quante più carte può, per spaventare con una forza che non ha: nè moralmente, nè politicamente, nè militarmente, nè economicamente.

Se la diplomazia americana riescirà a capire tutto questo ed avrà l'intelligenza di aspettare, essa avrà in breve tempo Tito ai suoi piedi, perchè Tito deve venire ad una Canossa occidentale, non essendovi più possibilità di Canosse orientali. Allora l'America potrà imporre condizioni e non subire fatti compiuti che, se approvati, vanno a violare un manifesto impegno dell'America stessa nei riguardi di un'altra Nazione ben più importante di Tito nell'equilibrio europeo: l'Italia. Occorre non impressionarsi delle violenze jugoslave, occorre dare a Tito il senso che i colpi di mano che egli con successo usa in serie dal 1945 in poi, possono alle volte mancare il segno. Se l'America saprà aspettare, non tradirà l'Italia ed avrà in mano un Tito umile, domato: altrimenti domani avrà nella Unione Occidentale sempre lo stesso dittatore prepotente, pronto a scodellare fatti compiuti ed a farli ingoiare agli altri. Gli americani ricordino che Tito deve piegarsi all'Occidente: non c'è nulla di più ineluttabile delle leggi economiche e la situazione economica jugoslava non ammette soluzioni diverse: ed è solo questione di attendere che la fame cresca ancora un po' nella vicina Repubblica.

La seconda equazione e cioè l'atteggiamento della Russia, ha meno importanza di quel che a prima vista possa apparire. Stalin ha due vie da seguire: aderire alla dichiarazione del 20 marzo '48 per il ritorno di tutto il T.L.T. all'Italia; lasciare le cose come stanno e rimanere in silenzio. Nel secondo caso resta sempre agli americani la iniziativa nei riguardi di Tito e la possibilità di prenderlo per fame. Nel primo caso la mossa sarebbe abilissima, perchè se Tito non ritirasse le sue truppe si metterebbe in urto con gli americani, se questi gliele facessero ritirare si metterebbero in urto col dittatore e sarebbe difficile l'uso della forza; inoltre, le truppe anglo-americane dovrebbero ritirarsi dalla Zona A, condizione che certamente la Russia porrebbe. Anche questa manovra, apparentemente abile, avrebbe, in fondo scarsa importanza, perchè lascerebbe sempre in mano americana la possibilità di convincere Tito con ragioni economiche e quella di spostare i contingenti armati del T.L.T. in Austria o nella Germania meridionale.

Ha invece molta importanza il comportamento dell'Italia. Il Governo ricordi che rappresenta 46 milioni di Italiani assai più preziosi, sotto ogni punto di vista, al mondo occidentale, dei 15 milioni di slavi. Bisognerebbe dare la sensazione alle grandi Potenze che, al mercato della Zona B, noi non assisteremo passivi e che gli occidentali vendendo a Tito i 70 mila Italiani dell'Istria, potrebbero acquistare la infida amicizia del dittatore jugoslavo, ma perderebbero la fida amicizia di un Paese assai più grande. L'Italia dovrà dire di no, su tutta la linea, forte di un fortissimo documento internazionale: la dichiarazione del 20 marzo.

Noi crediamo che, dal deciso atteggiamento dell'Italia, dipenderà l'atteggiamento dell'America e continuiamo ad aver fiducia in ciò che abbiamo sentito, qui a Trieste, dal discorso di De Gasperi nelle dichiarazioni del gen. Airey, nelle assicurazioni del sig. Baldwin, ed in quanto leggiamo sui giornali circa le proteste inglesi e le opinioni di Acheson, od abbiamo ascoltato a Roma per bocca di Brusasca.

Occorre sperare, quindi, nel buon senso della diplomazia americana e nella energia di quella italiana: se gli americani tireranno in lungo le cose, il tempo, in Jugoslavia, lavorerà per loro ed, indirettamente, per noi.

DIEGO DE CASTRO

A TUTELA DEGLI INTERESSI ITALIANI NELLA ZONA B

IL GOVERNO RINNOVERÀ l'intervento presso gli alleati

Il problema non è stato toccato al Consiglio di sicurezza - Prime reazioni favorevoli alla nota di Palazzo Chigi

ROMA, 12 — I problemi della politica estera italiana (che in questo momento si identificano su un terreno generico nel Consiglio europeo e, su un terreno specifico e spinoso, nella questione di Trieste e della Zona B) sono stati oggi esaminati in un lungo colloquio fra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, colloquio che segue all'udienza concessa ieri da Einaudi a De Gasperi e all'incontro Sforza-Ivekovic. Nell'odierno colloquio, oltre a fare il punto sulla situazione, De Gasperi e Sforza hanno anche esaminato il testo del discorso pronunziato da Tito a Pola e le sue possibili ripercussioni sullo schieramento diplomatico internazionale.

Il problema della Zona B è stato pure oggetto d'una nota inviata dal C.L.N. dell'Istria ai quattro Ministri degli Esteri, a seguito dell'introduzione del dinaro come valuta legale in quel settore del T. L. Nella nota tale provvedimento viene definito «arbitraria estensione nella zona di leggi in vigore nella Repubblica federativa jugoslava». Richiamata l'attenzione «sulla insostenibilità del permanere d'una situazione economicamente e politicamente anormale» per l'attuale divisione del T.L.T., il documento sollecita dai Ministri un intervento presso il Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. per «addivenir a una soluzione democratica del problema del T. L. conforme alla volontà delle popolazioni interessate», e chiede inoltre ai quattro che ottengano dall'O.N.U. garanzie per l'esercizio dei diritti democratici sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite.

Il Governo italiano, ci è stato detto in ambienti vicini a Palazzo Chigi, sorveglia con la massima attenzione la situazione ed esso non mancherà di rivolgersi nuovamente agli alleati occidentali perchè sia rispettato lo spirito della nota tripartita del marzo 1948. Ciò è stato detto anche ieri da Sforza a Ivekovic, al quale è stato fatto chiaramente intendere che il Governo italiano farà valere tutte le sue relazioni per la tutela degli interessi italiani nel T. L.

Dalle capitali delle Potenze occidentali si hanno oggi le prime reazioni ufficiose alla nota inviata da Sforza sulla nuova violazione del Governo di Tito ai danni delle popolazioni istriane. Negli ambienti autorizzati di Washington, riferendosi alle trattative commerciali e finanziarie in corso con la Jugoslavia, si dichiarava questa mattina che è assolutamente fuori di luogo parlare di compromessi con Tito per quanto riguarda la sorte di Trieste. Il Governo degli Stati Uniti — si precisa — rimane risolutamente favorevole al ritorno puro e semplice di Trieste all'Italia, secondo quanto è detto nella nota tripartita del 20 marzo 1948. Negli stessi ambienti si aggiungeva che soltanto quando sarà sistemata la questione di Trieste e la frontiera greca sarà chiusa ai guerriglieri, soltanto allora il Governo di Washington sarà probabilmente disposto ad appoggiare le richieste jugoslave di materie necessarie alla sua economia e la concessione di un prestito di 50 o 75 milioni.

Queste dichiarazioni, raccolte in ambienti responsabili, anche se non accennano all'introduzione del dinaro in Zona B, hanno un riferimento indiretto con la questione, che rientra nel problema più vasto della restituzione del T. L. all'Italia.

Anche a Parigi, al Quai D'Orsay, sono state fatte dichiarazioni analoghe, in cui si afferma che la posizione della Francia nei confronti del problema di Trieste resta quella definita nella dichiarazione fatta a Torino lo scorso anno dall'ex Ministro degli Esteri Bidault.

Al Consiglio di sicurezza riunitosi oggi per discutere l'ammissione all'ONU di altri Paesi, la questione del cambio della valuta in Zona B, contrariamente a quanto si poteva pensare, non è stata toccata affatto. Negli ambienti dell'ONU si riscontra la tendenza a circoscrivere la questione al suo puro aspetto tecnico senza entrare nei termini complessi della sistemazione definitiva del T.L. e delle relazioni tra le Potenze occidentali e la Jugoslavia, che in questo momento appaiono particolarmente delicate.

E' probabilmente questa la ragione per cui il problema non è stato sollevato nemmeno dai delegati dei Paesi maggiormente interessati e che più di tutti sono convinti delle violazioni jugoslave. Sollevare all'ONU un problema del genere in questo momento significherebbe in definitiva suscitare la discussione di un'infinità di problemi, senza la possibilità di trarre alcuna utile conclusione. E' certo tuttavia che al Dipartimento di Stato americano il problema di una nota di protesta al Governo di Belgrado è studiato nel suo complesso, ma dato il riserbo che si mantiene attorno ad esso, è molto probabile che nessuna decisione sia stata presa in merito.

I LIBERALI DECISI A RIMANERE AL GOVERNO

Una delegazione socialcomunista da Einaudi

ROMA, 12 — Il Consiglio dei Ministri doveva esaminare nella riunione odierna i provvedimenti elaborati dai Ministri Pella e Giovannini per i miglioramenti agli statali, la discussione dell'argomento ha dovuto però essere differita per l'assenza dell'on. Giovannini indisposto. Alla seduta era assente anche il Vicepresidente on. Porzio, il quale ha risposto oggi a una lettera inviatagli in precedenza dal Presidente del Consiglio. Nella sua lettera il parlamentare napoletano chiede che si ripari al torto fatto alle nove città meridionali con la presentazione di un disegno di legge che integri quello emendato dalla Camera. Non si ritiene che vi sarà un ulteriore scambio di lettere.

Il pensiero dei membri del Governo è ormai chiaro. I Ministri sono stati tutti solidali con Porzio alla Camera e lo saranno al Senato, ove deve ancora essere discussa la legge già passata alla Camera, ma non si può chiedere una solidarietà su d'una legge che ancora non esiste. E' opportuno prima stare a vedere cosa avverrà al Senato e poi eventualmente discutere in seno al Consiglio dei Ministri sull'opportunità o meno d'una legge suppletiva. E' impressione generale però che l'incidente stia progressivamente svuotandosi di contenuto.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato e approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra cui la nomina dell'ammiraglio di squadra Luigi Sansonetti a presidente del Consiglio superiore della Marina; lo stanziamento straordinario di 555 milioni alle Ferrovie dello Stato per la costruzione di case economiche per i ferrovieri danneggiate o distrutte per cause dipendenti dalla guerra e uno stanziamento di 800 milioni per opere pubbliche ferroviarie allo scopo di alleviare la disoccupazione della Capitale.

L'on Raffaele De Caro è stato confermato presidente del partito liberale italiano nella riunione della notte scorsa a conclusione del congresso nazionale. A vicepresidenti sono stati chiamati Arangio Ruiz e Casati. La lunga seduta notturna si è conclusa con l'approvazione a grandissima maggioranza della mozione Casati per la permanenza dei liberali al Governo e successivamente della lista Martino per la costituzione del «fronte della terza forza», che dovrebbe convogliare liberali, repubblicani e socialdemocratici. Il congresso registra già i suoi strascichi: l'on. Bonino di Messina si è dimesso dal gruppo parlamentare liberale per i dissensi sulla legalità del numero degli iscritti presentato da alcune province.

L'attività dell'opposizione si è esplicata oggi anche in un passo che l'on. Nenni, accompagnato dal sen. Mancinelli e dagli onorevoli Ghislandi, Negri e Capacchione, ha fatto presso il Presidente della Repubblica per informarlo d'una serie di fatti che il deputato romagnolo ha definito squadrismo di Stato, intendendo con questo termine le misure di sicurezza e di ordine predisposte dal Ministero degli Interni in occasione dei recenti scioperi agricoli. Il Presidente della Repubblica ha pregato l'on. Nenni di fargli pervenire un promemoria scritto in proposito.

Piccolo blocco a Berlino

Cinquecento automezzi attendono «via libera»

BERLINO, 12 — Alla protesta degli occidentali contro il piccolo blocco di Berlino i russi hanno risposto che esamineranno il fatto. Il piccolo blocco ostacola il traffico fra la Germania occidentale e la capitale tedesca. Attualmente i sovietici lasciano passare solo quattro autocarri all'ora. Ben cinquecento automezzi si accalcavano stasera al posto di blocco in attesa del loro turno. Per risolvere la vertenza si sono riuniti i quattro comandanti militari di Berlino: non si è concluso nulla, ma il comandante francese ha detto di avere buone speranze.

Intanto gli americani sono ricorsi a un espediente. Tenteranno di passare con un convoglio di sessanta autocarri dell'Esercito, scortati da agenti disarmati della polizia.

NUOVE RIVELAZIONI DALLA GERMANIA

GETTATI NEL LAGO due bauli di Mussolini

MONACO, 12 — L'ex «Hauptsturmfuehrer» Fritz Birzer ha fatto oggi al rappresentante dell'agenzia «France Presse» a Monaco delle importanti dichiarazioni che portano una nuova luce sulla vicenda del tesoro di Dongo, dopo le recenti rivelazioni del tedesco Sennfelder. Birzer era comandante dell'unità di S.S. che, durante le giornate dell'aprile 1945, aveva l'ordine di scortare Mussolini in collegamento con una squadriglia dell'aviazione tedesca.

Ecco la parte essenziale delle sue dichiarazioni: «Conoscevo personalmente tutte le S.S. che facevano parte della scorta e posso affermare che nella mia unità e tra il seguito di Mussolini non è mai esistito nessun maggiore Sennfelder. Considero quindi la confessione di quest'uomo un falso puro e semplice. I partigiani ci avevano fermati sulla strada che porta da Dongo alla frontiera svizzera, dandoci l'ordine di consegnare le armi ed i bagagli. Noi scoprimmo il tesoro di Mussolini in due grossi bauli che facevano parte del suo bagaglio personale. Scongiurai i miei uomini di non toccare quei gioielli, perchè avremmo dovuto subire le più severe rappresaglie se i partigiani avessero scoperto parte del tesoro di Mussolini su qualcuno di noi.

«Approfittando del calar della notte — ha proseguito il Birzer — ordinai a quattro uomini di andare a gettare i bauli nel lago, distante circa cento metri. Gli uomini ritornarono subito dopo aver compiuta la loro missione ed il tempo che vi impiegarono fu troppo breve perchè abbiano potuto sotterrare una parte del tesoro o nasconderla in un muro. Successivamente i partigiani controllarono i nostri bagagli personali e nulla di sospetto vi fu rinvenuto.

«Io non so — ha concluso l'ex S.S. — se i bauli che feci gettare nel lago contenessero tutto il tesoro; ho ragione di credere però che le ricchezze di Mussolini fossero state caricate su parecchi autocarri per una suddivisione dei rischi facilmente comprensibili».

Due milioni di cinesi sono rimasti senza tetto

LA PIU' GRANDE INONDAZIONE DA CINQUANTA ANNI A QUESTA PARTE

CANTON, 12 — Due milioni di cinesi sono senza tetto per lo straripamento del fiume Yang Tse e del Hung. Secondo un rapporto del comitato di soccorso solo nel Hunan settentrionale i morti sarebbero oltre ventimila. E' la più grande inondazione verificatasi da cinquant'anni a questa parte.

Gli allagamenti hanno provocato un arresto nell'avanzata dell'Esercito comunista su Canton. Le truppe di Mao Tse Tung attestate sul fiume Azzurro stanno innalzando febbrilmente argini di fortuna, ma l'aviazione nazionalista è intervenuta più volte a bombardare queste dighe. Fonti ufficiali riferiscono inoltre che i lavori di arginatura sono sabotati da squadre clandestine del Kuomintang.

Secondo un portavoce nazionalista l'inondazione avrebbe provocato violente epidemie di dissenteria e di tifo fra le truppe comuniste del Hunan e del Hupen meridionale.

Aumenta in Inghilterra il numero degli scioperanti

LONDRA, 12 — La Camera dei Comuni discuterà domani il decreto reale che ha proclamato l'emergenza in seguito allo sciopero dei portuali.

Durante il dibattito il Governo indicherà i compiti affidati alla speciale commissione nominata per applicare il decreto.

Intanto la resistenza dei portuali alle misure prese dal Governo non accenna a diminuire. Il numero degli scioperanti anzi è in aumento. Altri duemila persone hanno abbandonato il lavoro. L'Arcivescovo di Canterbury in una conferenza ha denunziato i comunisti come responsabili dello sciopero.

Il processo contro Abetz

PARIGI, 12 — Davanti ad un Tribunale militare francese, si è iniziato oggi il processo contro l'ex Ambasciatore nazista presso il Governo di Vichy, Otto Abetz, accusato di uccisione e deportazione in Germania di cittadini francesi, di sevizie e devastazioni. La odierna seduta è stata interamente dedicata alla lettura dei capi di imputazione.

LA RAPPRESENTANZA ITALIANA NEL CONSIGLIO D'EUROPA

INCLUDERE I COMUNISTI sarebbe un controsenso

Sereno inizio del dibattito a Montecitorio

ROMA, 12 — Oggi a Montecitorio, che aveva all'ordine del giorno la ratifica dello statuto del Consiglio europeo, invece della battaglia che ci si attendeva vi è stato un dibattito sereno e corretti interventi. Le tribune erano quasi deserte e l'emiciclo non riboccava di deputati.

Il primo a prendere la parola è stato TOGLIATTI, il quale si è limitato a sollevare una pregiudiziale. «Il sistema previsto per l'elezione dei nostri rappresentanti, che è il sistema maggioritario — ha detto — è anticostituzionale perchè di fatto viene ad escludere i rappresentanti dell'estrema sinistra. La Costituzione vuole invece che le commissioni siano elette secondo il sistema proporzionale che garantisce la rappresentanza delle minoranze. Senza entrare nel merito della questione, io chiedo che il dibattito venga rinviato».

La proposta di Togliatti è stata allora messa in discussione. Ha parlato in suo favore l'on. Francesco DE MARTINO del partito socialista italiano e contro gli onorevoli DOMINEDO' e CLERICI, democristiani. I due deputati hanno rivelato che qui non si tratta di eleggere una rappresentanza parlamentare ma di eleggere una rappresentanza governativa. E' logico perciò che i rappresentanti vengano eletti fra i deputati della maggioranza che condividono la politica del Governo.

Poichè il leader comunista ha insistito nella sua richiesta, la pregiudiziale è stata messa in votazione e per alzata di mano respinta.

Con un voto, perciò, si è iniziato il dibattito vero e proprio. L'on. BERTI, comunista, ha sostenuto che il Consiglio d'Europa è uno strumento anticomunista che mira a dividere l'Europa anzichè unirla. Vorrebbe però che i comunisti non fossero esclusi dalla rappresentanza italiana.

L'on. GIACCHERO, democristiano, ha rilevato invece che il Consiglio d'Europa è il primo passo concreto verso un'effettiva unità europea. La richiesta dei comunisti di essere presenti nel Consiglio non può essere accolta: non si può costruire una casa se fra i muratori c'è qualcuno che vuole portarci via le pietre.

Anche l'on. VOLLGER, deputato altoatesino, ha parlato a favore del Consiglio europeo.

L'intervento dell'on. CALOSSO, sebbene improvvisato, è stato vivace e garbato. «Ancora un anno fa — ha detto — ci chiamavano utopisti noi che volevamo l'Europa unita. Non che oggi l'Europa sia cosa fatta, ma è certo che comincia a divenire una realtà. C'è ancora da vincere le resistenze inglesi, che non sono vere e proprie resistenze, ma soltanto pigrizia, quella pigrizia che talvolta può essere ritenuta conservatorismo».

A proposito della richiesta dei comunisti di partecipare al Consiglio, Calosso ha chiesto: «Se si dovesse eleggere un'assemblea di pompieri, gli incendiari avrebbero o no il diritto di farne parte come minoranza?». Ciò nonostante ha detto che qualche comunista, lui, se lo porterebbe a Strasburgo: sarebbe una prova di forza della democrazia; chi sa che nell'atmosfera di Strasburgo non possa succedere qualcosa: chi se lo sarebbe immaginato, per esempio, il caso Tito. La storia — ha concluso — è proprio vero, è una grande improvvisatrice».

Domani il dibattito continuerà e si dice che parleranno anche Togliatti e Nenni.

UNA TRAGICA CATENA DI SCIAGURE COSPARGE DI CROCI LE ROTTE DEL CIELO

92 PERSONE MORTE IN UN GIORNO

Il giornalismo in lutto: 14 inviati americani periti in India - Una drammatica zuffa a bordo generata dal panico precedette la caduta di un aereo in California - Altri tre incidenti: nel Marocco, in Germania e in Italia - Un apparecchio disperso sull'Atlantico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 12 — *Quattro sciagure aeree si sono verificate nel breve spazio di 24 ore nei cieli dell'India, della California, del Marocco e della Germania. Hanno perduto la vita complessivamente 92 persone e 18 sono rimaste gravemente ferite. Quattro aerei si sono sfracellati al suolo. Un quinto, sulle coste irlandesi, è disperso.*

Se è possibile fare una graduatoria delle disgrazie, queste di oggi, che si sono accavallate nel giro di poche ore sul filo delle telescriventi dei giornali, sembrano essere le più tremende della storia dell'aviazione civile: solo la catastrofe di Superga, nella quale perdettero la vita i giocatori italiani del «Torino», ha destato pari emozione nel mondo. E' proprio a questa sciagura che oggi si pensava leggendo i primi dispacci che provenivano da Bombay, e che parlavano in termini affannosi e incompleti della fine di 45 persone, precipitate a bordo di un quadrimotore olandese presso una collina a cinque chilometri dalla città indiana.

Si pensò a Superga non solo per il numero delle vittime, ma anche per le circostanze che determinarono la fine dello aereo (la scarsa visibilità, i giri disperati del pilota per cercare l'aeroporto, l'urto dell'ala contro la collina), e infine per la presenza a bordo di quattordici persone, unite l'una all'altra, come erano i giocatori del «Torino», da una stessa attività. Non si trattava di sport, ma di giornalismo: tuttavia non vi è differenza nel rimpianto che questi quattordici hanno lasciato nel mondo; anch'essi, come i giocatori del «Torino», avevano i loro ammiratori, milioni di ammiratori che seguivano i loro viaggi, le loro impressioni, i loro consigli, come i ragazzi della periferia seguono, nelle loro partite serali, l'esempio dei grandi campioni.

I quattordici giornalisti scomparsi oggi in India appartenevano alle prime categorie del giornalismo americano, erano gli assi della stampa, della radio, della televisione, le loro parole venivano contese a prezzi di biglietti da mille dollari, erano insomma i migliori. Stasera un quotidiano di New York ha portato in prima pagina un servizio di Knickerbocker sull'Indonesia, dopo aver esaurito la prima edizione in cui si davano i particolari del disastro in cui lo stesso Knickerbocker era deceduto. Il giornale è andato a ruba: in meno di mezz'ora gli strilloni hanno venduto più di ottocentomila copie.

L'apparecchio della compagnia K. L. M. su cui viaggiavano i giornalisti americani insieme ad altre 31 persone era il primo che sorvolasse l'India dal dicembre scorso. La divergenza indonesiana aveva trovato il Governo indiano ostile alla condotta olandese, e Nuova Delhi aveva posto il veto ad ogni sorvolo di aerei di quella nazionalità. Anche sotto questo aspetto il volo del quadrimotore appariva di buon auspicio come fosse un sintomo della distensione degli animi. I giornalisti americani che tornavano in Patria via Amsterdam erano stati un mese in Indonesia su invito del Governo dell'Aja, per constatare di persona il miglioramento nei rapporti fra i locali e gli olandesi. Avevano inviato dispacci ai loro giornali ed alle stazioni radio. Ieri sera, a Nuova Delhi, erano tutti di ottimo umore al pranzo offerto dalle autorità diplomatiche americane; non potevano certo immaginare l'agguato che la morte stava tendendo loro, su di una fangosa collina presso Bombay, vicino ad una località che nessuno di loro aveva mai udito nominare.

Facevano parte della comitiva firme notissime ai lettori americani, individualità la cui competenza ed autorità faceva testo e plasmava l'opinione pubblica: William Newton, della catena dei giornali Scripps Howard, Charles Cratke del «Christian science monitor», Vincent Mahoney del «San Francisco Chronicle», John Werkley di «Time», George Moorad del «Portland Oregonean» e sopra tutti famoso H. R. Knickerbocker, il grande «Commentator» dei giornali e della radio secondo solo a Pearson per fama, ma nel giudizio dei critici senza dubbio il migliore di tutti per capacità. Egli era un «free lancer», vale a dire non aveva impegni fissi con alcun editore, Ma la sua firma era tra le più ricercate, contese e pagate dall'Atlantico al Pacifico.

Il quadrimotore era atteso a Bombay per la tarda mattinata. Il volo si svolgeva in orario, ma il tempo era spaventoso; il monsone che infuriava da due giorni richiedeva al pilota tutta l'abilità. L'inchiesta potrà forse determinare se qualche guasto abbia contribuito a provocare la sciagura: forse, perchè la grande macchina è stata contorta, infranta, deformata dall'urto contro il suolo collinoso. Sta di fatto che ad un certo momento il pilota, olandese — della stessa nazionalità erano tutti gli uomini dell'equipaggio — non è riuscito a controllare i comandi. Aveva cercato per quattro volte di dirigere l'aereo sul campo di Santa Cruz a Bombay, ma ogni volta aveva dovuto desistere. Si sono accorti i passeggeri della fine che sopraggiungeva veloce, con la velocità del terreno grigiastro che volava loro incontro obliquo e fatale? Se anche se ne sono avveduti non hanno avuto tempo di riflettere. Pochi istanti dopo la massa argentea si schiantava sulla collina, rotolava, le ali si staccavano ed una rimaneva su in alto, circondata di cadaveri.

Partivano gli aerei da ricognizione e in breve tempo il «Constellation» era avvistato, a ventiquattro chilometri a Nord di Bombay.

I funerali sono già stati preparati di comune accordo fra le autorità indiane ed i consoli americano Timberlake e Heintzen olandese. Non si può prevedere quel che stabiliranno gli esperti in viaggio verso Bombay dall'Aja a bordo di un aereo della «KLM». Vi è chi parla di sabotaggio degli indonesiani, che non sarebbero stati soddisfatti delle relazioni dei giornalisti sul loro Paese, e si fa rilevare che anche l'aereo che trasportò a Batavia i giornalisti fu vittima di un incidente nel viaggio di ritorno. Ma già i circoli indonesiani hanno reagito con indignazione, ed in effetti non sussiste alcun elemento ad avallare l'accusa. E' da osservare piuttosto che l'annata per la «KLM» è segnata da una cattiva stella: è questo il terzo grande disastro subito da aerei della compagnia olandese nello spazio di otto mesi, e segue di venti giorni quello di Bari.

La seconda sciagura, in ordine di gravità, è accaduta in California, presso Los Angeles.

Un apparecchio bimotore «Standard» con a bordo 46 persone, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, è precipitato in circostanze particolarmente drammatiche. Da questa disgrazia si sono potute salvare, grazie alla tempestività dei soccorsi, diciotto persone, rimaste però quasi tutte ferite più o meno gravemente.

Dai loro racconti, spesso confusi, e dal registro del radiooperatore dell'aeroporto di Los Angeles, si è potuto ricostruire la tragedia che s'è svolta a bordo prima che l'aereo cozzasse contro il suolo e prendesse fuoco. «Si sorvolava Burbank — ha raccontato una passeggera che aveva avuto completamente recisa una gamba — e il tempo era piuttosto brutto. Uno dei passeggeri cominciò ad agitarsi e a gridare che aveva paura e che voleva buttarsi giù. Fu calmato a stento dalla «hostess» e dal secondo pilota. Intanto il primo mandava per radio un messaggio a Los Angeles dicendo che forse la nebbia e il vento lo avrebbero costretto a cambiar rotta. Dopo qualche minuto uscimmo in un tratto di sereno. Un compagno di viaggio si mise a rimproverare aspramente quel passeggero che pochi minuti prima si era sentito male. Successe una zuffa, estesasi subito a tutti. Eravamo molto nervosi. Poi non ricordo più nulla».

A questo punto il registro della radio di Los Angeles riporta questi messaggi: «Atterro Los Angeles, fuoco a bordo». «Mi correggo: accorrete immediatamente con polizia all'atterraggio, un passeggero deve essere arrestato». Una successiva comunicazione, intervallata da due minuti di silenzio, spiegava la situazione: il radiotelegrafista, chiuso nel suo scomparto evidentemente era stato informato male degli incidenti che si svolgevano a bordo ed aveva fornito troppo precipitosamente le notizie alla base. L'ultimo dispaccio era questo: «Sono costretto ad atterrare». Poi il contatto era stato tolto. L'apparecchio si infrangeva in quel momento al suolo.

Uno dei passeggeri feriti ricorda di aver sentito ad un tratto la «hostess» urlare: «Mettetevi a sedere; le cinghie, le cinghie!». I passeggeri erano impegnati nella zuffa che ormai era generale. Perciò quasi nessuno si accorse che l'apparecchio scendeva velocemente verso terra, sconquassato dal vento. La nebbia, le montagne della zona, hanno fatto il resto.

Gli altri due incidenti non hanno particolari, hanno soltanto il freddo bilancio dei morti. Nel Marocco, presso Agadir un aereo francese del tipo Junkers si è sfracellato contro il suolo. Diciotto morti, dodici passeggeri e sei dello equipaggio. Nessun superstite. In Germania, presso Gatow un quadrimotore del ponte aereo è caduto, per motivi ignoti. I tre aviatori sono deceduti. Infine a cinquecento chilometri dall'Irlanda, sull'Atlantico ultima posizione da cui era stato segnalato, è scomparso un apparecchio militare inglese, con quattro uomini a bordo.

JOHN HLAVACEK
dell'«United Press»

UN AEREO MILITARE precipita presso Brescia

BRESCIA, 12 — *Stamane verso le nove, per cause non ancora precisate, a sei chilometri da Brescia, è precipitato un aereo militare da caccia del tipo «Spitfire». L'aereo, appartenente al quinto stormo da caccia decollato dall'aeroporto di Vicenza, seguiva la rotta Vicenza-Orio al Serio (Bergamo). L'unico pilota a bordo, il ten. col. Giuseppe Maurielli di 36 anni è deceduto.*

Da accusatore D'Onofrio è diventato un accusato

La parola al primo difensore dei reduci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 12 — Anche questa volta tutte le previsioni sono andate all'aria e ancora una volta bisognerà spostare di 24 ore la data fissata per la sentenza. Infatti solo venerdì, sempre che non sopraggiungano altre difficoltà, i tre magistrati del Tribunale potranno riunirsi in camera di consiglio per decidere, e questo perchè l'avv. Rinaldo Taddei, primo difensore degli imputati, malgrado le promesse, non è riuscito a portare a termine la propria fatica in una sola udienza, quella di oggi, ma sarà costretto a concluderla nella udienza di domattina. Di conseguenza l'ordine della discussione dovrà subire lo spostamento che prolungherà il processo fino a venerdì.

Parlando della cifra dei prigionieri in Russia, e ricordando che lo stesso D'Onofrio disse di non credere alla cifra di 80 mila «che serviva solo ad una certa propaganda», l'avvocato esclama: «La contabilità di questa nostra carne è la cosa più oscena che tu abbia fatto da quando ti sei seduto in quest'aula».

Poi l'avv. Taddei, che fu anche egli combattente in Russia, ha rifatto la tragica storia dei nostri prigionieri in terra sovietica. Rivolgendosi al D'Onofrio ha detto: «Tu non sai cosa vuol dire essere stato depredato delle scarpe, dover camminare a piedi nudi sulla neve a quaranta gradi sotto zero! Noi avremmo voluto che le donne russe che ci portavano una tazza d'acqua non fossero ricacciate dalle scorte; noi avremmo voluto che quei ragazzi che riuscivano a fare un buco nel soffitto del carro bestiame per raccogliere una manciata di neve non fossero uccisi con un colpo alla schiena! Ci inchiniamo di fronte alla bandiera del popolo russo che si battè per la difesa della sua Patria, ma questi episodi di inciviltà non fanno onore alla Nazione che voi difendete».

L'oratore parla quindi della propaganda politica. «A Mosca si dovette pensare che sarebbe stato utile catechizzare i prigionieri italiani in modo da avere in loro, al momento opportuno, dei perfetti propagandisti e così si inviarono nei campi i Fiammenghi, i Robotti, i Rizzoli, i D'Onofrio, che altri non erano se non dei funzionari sovietici. Il senatore comunista ha tentato di dimostrare che la sua attività si risolse solo in un'opera di assistenza morale, dimenticando però di avvertire il tribunale che furono ad esempio informate solo le famiglie di coloro che avevano frequentato le scuole antifasciste. E' chiaro che tali scuole, veri covi di spie, avevano una funzione esclusivamente politica con intonazione comunista e non — come ha dichiarato D'Onofrio — lo scopo di rieducare democraticamente la massa degli ufficiali.

«Si badi bene che non neghiamo all'attuale senatore comunista il diritto di fare propaganda all'ideologia alla quale crede, noi gli contestiamo solo di aver voluto turbare la coscienza degli ufficiali costringendoli a violare un giuramento al quale si sentivano legati. Quello che non si riesce a comprendere è perchè oggi D'Onofrio neghi di avere fatto propaganda comunista e che si adonti e quereli se qualcuno glielo ricorda. Comunque i nostri ufficiali non credettero alle parole di D'Onofrio e perchè non volevano diventare comunisti e perchè sapevano che aderendo al gruppo antifascista tradivano il loro Paese e il giuramento da loro prestato».

GUIDO GUIDI

Progressi

Il Ministro Corbellini ha ricevuto a Genova una commissione di ferrovieri della Genova-Caselle, che lo ha ringraziato, anche a nome degli abitanti della zona, per la ripresa del servizio. Corbellini ha così commentato l'insolito gesto: «Da quando sono Ministro è la prima volta che una commissione mi si presenta non per chiedere ma per dare, sia pure un ringraziamento».

AFFOGATO

Di un tragico bagno nel Lago di Cavazzo è stato vittima un infermiere dell'ospedale civile di Udine, tale Italo Cadorna, di 38 anni. Sceso nelle acque verso mezzogiorno, giunto a cinque metri dalla sponda cominciò ad invocare aiuto. Gli veniva gettata una corda, ma il disgraziato non riusciva ad afferrarla e scompariva immediatamente tra le acque. Il cadavere veniva ricuperato dopo due ore di ricerche.

SUICIDI

Per iniziativa dell'Associazione della stampa emiliana, i direttori dei quotidiani bolognesi hanno deciso di non pubblicare più notizie di suicidi, tranne casi di rilevante interesse informativo.

CRONACA DELLA CITTA'

PROBLEMI DELLA SCUOLA

Il recente conferimento della direzione di importanti uffici governativi a funzionari civili ha segnato indubbiamente una tappa decisiva verso la normalizzazione della vita pubblica, con il trasferimento di primissime responsabilità dagli ufficiali alleati agli esponenti dell'amministrazione civile.

Per ovvie ragioni, particolare importanza assume la nomina del prof. Andri a capo dell'Ufficio Educazione del G.M.A. Finora, in seguito ad una errata impostazione iniziale, che pure il col. Marshall, cui il prof. Andri è succeduto, aveva cercato lodevolmente di correggere, il problema della scuola triestina è stato pericolosamente snaturato. E' inutile riferirsi in questa sede al dibattuto problema delle scuole slovene, che costituì l'oggetto di una nostra esauriente inchiesta all'inizio del corrente anno scolastico. Basterà dire che il G.M.A. stesso ritenne doveroso intervenire con una inchiesta d'ufficio tuttora in corso, allo scopo di riportare l'istruzione scolastica slovena sui binari della legalità.

Tuttavia, la presenza di un ufficiale alleato nella massima carica del settore scolastico, affiancato da due funzionari civili di pari grado, uno italiano ed uno sloveno, aveva praticamente impedito un costante controllo sugli istituti sloveni da parte di un'autorità schiettamente scolastica. In tal modo il necessario coordinamento fra le due branche educative era stato sostituito da un regime di netta separazione, che permetteva alle scuole slovene di vivere in un circolo chiuso. Nessuno degli organi ispettivi aveva il potere di sindacare nè l'amministrazione nè l'indirizzo educativo di tali istituti.

Lo svolgimento, in corso, degli esami di Stato e degli esami d'ammissione, offre una nuova prova della mancata uniformità dei regolamenti scolastici: mentre infatti nelle scuole italiane vengono chiamati a far parte delle commissioni esaminatrici dei membri esterni (insegnanti di altre provincie, che possono giudicare con assoluta obbiettività), nelle scuole slovene tutto viene fatto in famiglia. Ne consegue che alla severa, rigorosa selezione delle scuole italiane — d'altra parte necessaria alla normalizzazione della scuola — fa riscontro una quasi paradisiaca «maturità» degli alunni sloveni, i quali pure conseguono diplomi di studio parificati a quelli rilasciati dalle corrispondenti scuole italiane.

Con l'entrata in carica del prof. Andri è da augurarsi che tali assurde disparità vengano rapidamente eliminate, non già per animosità verso la minoranza slovena, cui riconosciamo il pieno diritto di avere le proprie scuole, ma affinchè tutta la scuola, e non soltanto quella italiana, sia ancorata a solidi principi di serietà e di disciplina.

Ripresi i lavori di zollatura allo Stadio

SENZA INCIDENTI LO SCIOPERO DEI METALLURGICI

In tutte le aziende metallurgiche locali è stato attuato lo sciopero totale in appoggio all'azione nazionale dei metalmeccanici per la soluzione dei loro problemi. La astensione dal lavoro è stata dovunque quasi completa, tuttavia in alcuni Stabilimenti si sono presentati al lavoro gruppi di operai ed impiegati, specie dei secondi. L'agitazione non ha provocato incidenti di sorta, mentre la cittadinanza ha sofferto per la scarsa, ed in molti rioni nulla, erogazione del gas.

Nel settore sindacale va inoltre segnalata la ripresa dei lavori per la zollatura del terreno dello Stadio. Nei giorni scorsi gli operai che avevano assunto l'esecuzione del lavoro a contratto si erano posti in sciopero per ottenere un aumento dei compensi pattuiti. Il lavoro è stato ora assunto da altri lavoratori e continua ormai regolarmente, sicchè entro il corrente mese il rifacimento del fondo erboso dovrebbe venir completato. Lunedì prossimo presso l'Ufficio del Lavoro si riunirà il collegio arbitrale per i salari minimi per la fissazione delle retribuzioni ai dipendenti da canottiere.

Invito del C. L. N. istriano ai rimpatriati dalla Jugoslavia

Il C.L.N. dell'Istria invita le persone di recente rientrate dalla prigionia in Jugoslavia, che avessero notizie dei giovani Bologna Umberto, cl. 1925; Brosolo Duilio, cl. 1928; Covacich Umberto, cl. 1914; Mirengo Fulvio, cl. 1928; Orel Elio, cl. 1921; Puissa, cl. 1924; Moscarda Luciano, cl. 1922; Spazzal Mario, cl. 1921; Ubaldini Cesare, cl. 1926; i quali furono deportati dalle truppe jugoslave dall'Ospedale militare «Seminario Minore» di Gorizia in data 18 maggio 1946, alle ore 23; ed inoltre dei giovani Sain Antonio di Antonio e Steinberger Antonio, deportati rispettivamente da S. Domenica d'Albona il 12.6.1944, e da Briani (Valdarsa) il 7.6.1945, a volerne riferire alla Segreteria del Comitato stesso (Trieste, via S. Lazzaro, 2).

Per l'ammissione al Concorso dell'Accademia aeronautica

A precisazione di quanto comunicato precedentemente, si porta a conoscenza degli interessati che il titolo di studio richiesto per l'ammissione al Concorso per 50 allievi dell'Accademia aeronautica sono: maturità classica, maturità scientifica, diploma di abilitazione rilasciato da un istituto tecnico industriale o nautico o commerciale o per geometri. Per chiarimenti e consultazione del programma gli interessati potranno rivolgersi al Centro assistenza personale aeronautico sito in via del Castello n. 2.

Partenze per la colonia della CRI a Villa Santina

La C.R.I. conferma che i bambini, già in possesso della cartolina, destinati alla Colonia di Villa Santina, dovranno trovarsi al giardinetto di Piazza della Libertà domani alle ore 10.30.

Con gli schiavi negri c'è da perdere la testa

L'altro giorno l'addetta al guardaroba del Castello di S. Giusto veniva avvicinata da uno schiavo negro — non impressionatevi, si stava provando l'«Aida» — il quale le chiedeva di consegnargli il cronometro, che aveva depositato poco prima. La donna aderiva senz'altro alla richiesta, ma non erano trascorsi neanche dieci minuti che un altro schiavo si avvicinava a lei per formularle la stessa richiesta. La donna, allibita e allarmata, gli confessava di avere consegnato l'oggetto a un tale che glielo aveva richiesto prima di lui. Il malcapitato Mario Bernardis, di 19 anni, abitante in via Palestrina 5, che fa da comparsa nell'«Aida», si è affrettato a denunciare il fatto alla Polizia.

Il direttore del Teatro «Fenice» ha denunciato ieri che ignoti ladri hanno asportato da un camerino del teatro un gruppo elettrogeno del valore di 10 mila lire.

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che la cena sociale avrà luogo a Sistiana domani alle 21; partenza con autopullman alle 20.30 da via Carducci 12.

Rinasce il "Biancamano"

NEI CANTIERI DI MONFALCONE PROSEGUONO ALACREMENTE I LAVORI DI RESTAURO DEL GRANDE TRANSATLANTICO «CONTE BIANCAMANO». LA BELLA NAVE, CHE RIPRENDERA' IL MARE IL PROSSIMO NOVEMBRE, VIENE COMPLETAMENTE MODERNIZZATA E TRASFORMATA, CON UNA SPESA DI OLTRE UN MILIARDO DI LIRE

SPETTACOLI

Con l'«Aida» s'inaugura stasera la stagione lirica al Castello

Questa sera alle ore 21 precise (il pubblico è pregato di prender posto tempestivamente), inaugurazione al Castello di San Giusto della stagione lirica di estate con la prima rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi, interpretata da Anna MacKnight (Aida), Elena Nicolai (Amneris), Todor Masaroff (Radames), Aldo Protti (Amonasro), Tancredi Pasero (Ramfis), Antonio Massaria (il Re), Vladimiro Lozzi (il Messaggero). Prima ballerina Sonja Marmoglia. Direttore il maestro Berrettoni, maestro del coro Roberto Benaglio. Coreografia di Annita Bronzi, regia di Domenico Messina. I biglietti ancora disponibili potranno essere acquistati fino alle ore 19 alla Biglietteria di piazza Verdi, ed in seguito alle casse del Castello.

La Direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT comunica che, in occasione della stagione lirica al Castello, nei giorni di spettacolo, con inizio dalle ore 19, verrà intensificato l'autoservizio Largo Riborgo - Castello, ed inoltre verrà effettuato un servizio integrativo sulla linea «A» con autobus partenti dal capolinea di piazza Goldoni, diretti al Castello, applicando la tariffa valida per S. Giusto. Al termine dello spettacolo funzionerà un servizio straordinario di autobus tra il Castello e piazza Goldoni, con la emissione di biglietti cumulativi di coincidenza (a tariffa straordinaria), con le linee 1-3-6-9-11-B-C- ed O, in partenza da piazza Goldoni.

Concerto a Vienna dei ragazzi del «Padovan»

Apprendiamo da Vienna che ieri l'altro la banda del ricreatorio comunale triestino «Giglio Padovan» ospite della sezione viennese dell'Associazione internazionale per i profughi di guerra, ha tenuto un concerto di beneficenza alla presenza di un folto pubblico in gran parte composto da italiani residenti nella capitale austriaca. Erano presenti con la consorte dell'Ambasciatore italiano Cosmelli, numerosi funzionari dell'ambasciata. Dopo il concerto, i giovani componenti del complesso bandistico triestino sono stati ricevuti dal Sindaco di Vienna Teodoro Korner, al quale uno dei ragazzi ha offerto un mazzo di fiori legato con un nastro tricolore. Il dott. Ticco, che accompagnava gli ospiti, ha consegnato a sua volta un messaggio del Sindaco di Trieste avv. Miani. In serata i ragazzi triestini hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore. Ieri essi sono partiti alla volta di Klagenfurt.

ASTERISCHI

NOBILE GESTO

Il proprietario dell'Albergo Continentale, cui è stato conferito il primo premio del concorso bandito dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo per miglioramenti all'attrezzatura dei locali pubblici di Trieste, ha fatto pervenire al Presidente dell'Azienda, avv. Piero Slocovich, l'importo di lire 100 mila da destinarsi 50 mila all'Ente comunale assistenza, e 50 mila al Villaggio del fanciullo. L'avv. Slocovich ha rimesso l'importo al nostro Giornale a disposizione degli Enti in parola, e ringrazia a nostro mezzo il comm. De Rosa.

Pure la Facoltà d'Ingegneria soffre la crisi degli alloggi

«Chi vuol esser lieto sia (ma non scelga ingegneria)». Così sta scritto, ai piedi d'un bassorilievo di gesso, all'ingresso principale di Villa Irene, dove è provvisoriamente sistemata la Facoltà di Ingegneria della locale Università. A dire il vero la prima parte dell'insegna è regolarmente incisa nel marmo, nelle forme convenienti ad una vecchia villa patrizia; mentre il secondo verso rappresenta l'interpolazione a matita di qualche bello spirito, cui lo studio della matematica non ha spento la vocazione per la poesia satirica. Comunque il parere negativo dell'ignoto commentatore non dev'essere condiviso dalla maggioranza degli studenti, dal momento che, a prescindere dall'affollatissimo biennio iniziale, ben 251 universitari sono iscritti ai tre anni delle due sezioni — industriale meccanica e navale e meccanica — qui ospitate, nella quiete di un vecchio parco un po' incolto.

Visitando la sede della Facoltà, si ricava l'impressione di trovarsi di fronte a un funzionario statale, che la crisi degli alloggi ha costretto ad abitare in una camera d'affitto. E' naturale, del resto: una cucina ci costruisce di solito per farvi da mangiare e non per impiantare un'officina; un salotto per ricevervi delle visite, e non per riempirlo di tavoli da disegno. Quest'aria di fortuna, di provvisorietà colpisce quindi subito, ancor prima che il prof. gen. Rabbeno, che ci fa da guida in assenza del Preside prof. de Fassi, illustri gli ostacoli incontrati nella sistemazione della Facoltà. La villa patrizia abbondava di porte stemmate ed intarsiate, ma anche delle macerie e dei calcinacci in cui i bombardamenti aerei — a Sant'Andrea particolarmente generosi — avevano convertito parte degli austeri muri un po' scrostati dall'età. Eppure constatando la inadeguatezza degli ambienti, non si può fare a meno di rilevare i risultati ottenuti in pochi mesi di attività dall'energia degli insegnanti e dei tecnici. All'inizio c'erano poche sale vuote o addirittura sventrate dalle bombe: oggi esistono delle aule intonacate di fresco; una biblioteca fornita di riviste italiane, inglesi, francesi, americane e spagnole; una macchina da proiezioni, i primi disegni alle pareti, modelli di legno di navi; pezzi di macchine, un motore d'automobile. Poco, si dirà; ma dal poco al niente corre una certa differenza.

Proseguendo la visita a Villa Irene, mentre al gen. Rabbeno si aggiungono il prof. Servello e l'ing. Moradei, giovane e barbuto assistente, questa sensazione di laboriosità e genialità tutte latine si rafforza, si consolida. A chi, fuori di qui, sarebbe venuta in mente l'idea di trasformare la serra in «sala elettrotecnica», la cucina in officina meccanica? E guardate i tecnici, colti di sorpresa nel loro lavoro d'ogni giorno, intenso come se lavorassero a cottimo: il disegnatore Verani, già capocantiere a Pola; il modellista Saftich, segalino e robusto che calcola a chilometri le 275 navi passate per le sue mani durante i quarant'anni di attività ai Cantieri di Fiume; il meccanico Faraguna, la cui costruzione di giunti, ingranaggi e cuscinetti in miniatura sconfina con l'arte.

Di molte altre cose si potrebbe ancora parlare; ad esempio dell'interessante griglia escogitata dal gen. Rabbeno per la misurazione delle aree secondo il metodo Cebiceff; ma l'estrema complessità dell'argomento ci induce ad astenercene, per non causare un dispiacere al nostro vecchio professore di matematica del Liceo, che potrebbe a ragione dubitare della efficacia dei suoi insegnamenti. Ciò che conta è di rilevare, con questo rapido giro d'obiettivo su Villa Irene, come il fervore di attività e di produzione scientifica degli insegnanti e la laboriosità dei loro collaboratori meritino un premio: la costruzione della nuova sede, capace di valorizzare convenientemente gli sforzi comuni, ed in cui i nostri Cantieri potrebbero ricorrere non soltanto ad attingere giovani laureati, ma anche a trarre utili esperienze di studio.

Nessun indizio sul furto nell'oreficeria

La Polizia prosegue attivamente le indagini relative al clamoroso colpo effettuato due settimane or sono da audaci ladri nell'oreficeria Nordio, in via Roma 19. I poliziotti finora brancolano nel buio, in quanto è ormai assodato che i malviventi, si sono allontanati dalla città con la refurtiva. Una persona fortemente indiziata, che era stata fermata il giorno successivo, è stata rimessa in libertà, in quanto a suo carico non era emerso nulla. In un primo tempo si era ritenuto che il tizio si fosse diretto a Monfalcone con la refurtiva; successivamente è stato assodato che egli si era recato in quella località verso le 12, due ore cioè prima del colpo. Numerose persone sono state interrogate, ma nessuna è stata in grado di fornire alcun elemento valido a dare una svolta decisiva alle indagini.

Mentre stava lavorando in una officina di via Broletto, il trentanovenne Corrado Scagnetti, abitante a Chiarbola Sup. 7, nel mettere in moto un motore elettrico veniva investito alla testa dalla manovella dell'attrezzo. Ha riportato gravi lesioni ed è stato accolto all'Ospedale.

Rimasta per pochi minuti incustodita, la piccola Lidia Ferfoglia, domiciliata a Medeazza, ha inghiottito un ago da cucire. La piccina, soccorsa prontamente dalla C.R.I., è stata avviata all'Ospedale di Trieste per le cure del caso.

TUTTO PUO' ACCADERE IN ZONA B

SERENATA BOVINA a un suonatore di tromba

Una singolare avventura nel paradiso di Tito ha vissuto lunedì scorso il noto solista di tromba Astore Pittana. Nelle prime ore del pomeriggio, assieme a due conoscenti, il musicista lasciava la città in bicicletta per fare una gita. Dopo aver attraversato Muggia, Punta Sottile e San Nicolò, la piccola comitiva, sulla via del ritorno, puntava verso Scoffie. La Difesa popolare di quella località fermava i tre per chiedere loro i documenti d'identificazione. Tutto sarebbe filato liscio se ad un tratto al Pittana non fosse sfuggita di mano una sua fotografia in divisa di agente della P.C. L'artista, che non è stato mai poliziotto, ma fa parte del complesso bandistico della Polizia Civile, ha tentato di spiegare ai due severissimi «drusi» com'erano andate le cose, ma furono parole dette al vento. Le guardie si erano messe nientemeno in testa che il Pittana fosse una spia, e come tale, dopo aver congedato i suoi compagni di viaggio, l'hanno trattenuto.

Accompagnato in paese il musicista è stato rinchiuso in una stalla, assieme a qualche bovino, e lasciato colà tutta la notte senza cibo, e sotto gli occhi vigili di una guardia col mitra puntato. I suoi amici, ritornati a Trieste, si sono subito recati dalla moglie dello sfortunato musicista e le hanno narrato l'accaduto. La signora, senza perdere tempo, iermattina si è affrettata a recarsi al Comando di Polizia e farsi consegnare una dichiarazione dalla quale risultava che suo marito non era mai stato poliziotto. Con il documento ella si recava al blocco di Scoffie e lo consegnava alla guardia di frontiera jugoslava. Alle 12, come il cielo ha voluto, il maestro Pittana è stato finalmente rilasciato. Sembra che il musicista abbia giurato di non fare mai più gite in quei paraggi.

Verso le 16 di ieri, dal blocco di Farnetich, è rientrato nella nostra zona il sergente di III classe della P.C., della Sezione fiscale, alloggiato nel baraccamento del Molo Fratelli Bandiera, Giorgio Bonomi, segnalato come scomparso il 2 corr. Al suo rientro, il Bonomi, che ha la famiglia residente in una località della zona «B», narrava che, avendo appreso in quei giorni che un suo figlio era stato fermato dalla Difesa popolare si era recato a rendersi personalmente conto se la notizia rispondeva a verità.

Nozze a Breganze di Vicenza del rossoalabardato Carraro

A Breganze di Vicenza il giocatore della Triestina Guerrino Carraro si è unito ieri in matrimonio con la gentile signorina Vanna Zen. Fungevano da testimoni per lo sposo, Piero Grosso e il centrattacco della Fiorentina Giovanni Sperotto; per la sposa il conte Tommaseo di Valmarano e Alfonso Santa Giuliana. Il mondo sportivo triestino era rappresentato da Gambo e Bencivegna, con le relative consorti, i quali oltre agli omaggi floreali hanno recato agli sposi i voti augurali dei concittadini cui aggiungiamo anche i nostri.

Nessuna dittatura all'Ospedale

Da un gruppo di degenti dell'Ospedale Maggiore riceviamo una lettera, con la quale essi intendono smentire recisamente quanto affermato da un giornale del pomeriggio circa una pretesa «dittatura clericale» all'Ospedale. Le suore ospedaliere, essi dichiarano, non hanno mai usato trattamenti preferenziali nella distribuzione dei medicinali, che viene sempre fatta su prescrizioni mediche e non in base a simpatie personali; nei vari reparti ognuno può leggere ciò che gli pare, senza dover subire rimbrotti o osservazioni da alcuno, chè, in altro caso, non si potrebbe spiegare la presenza di giornali non proprio ortodossi sugli sgabelli dei malati. Le suore, che sono sempre caposervizi, lavorano nè più nè meno dell'altro personale, e dànno continuamente prova di umanità e senso del dovere.

Il comunicato ufficiale sul tragico episodio di Gropada

Sul drammatico episodio del bosco di Maric, dove domenica notte ha trovato la morte un soldato inglese, sconfinato involontariamente, a quanto sembra, nel territorio jugoslavo, l'Ufficio stampa del Betford ha emesso ieri il seguente comunicato ufficiale: «Un soldato inglese è stato colpito a morte da una pattuglia jugoslava di frontiera nella tarda sera del 10 luglio. Si crede che l'incidente sia avvenuto nelle vicinanze di Gropada. Sono in corso indagini da parte di ufficiali e militari alleati. Un ulteriore comunicato sarà diramato quando saranno accertati i particolari sull'incidente».

A quanto ci risulta, nel tardo pomeriggio di ieri, la salma del militare sarebbe stata traslata nella nostra zona. Trattasi di Rasc Routledge, autista al distaccamento di Trebiciano.

Riconosciuta la donna annegatasi a Latisana

La notizia pubblicata ieri, in merito al ritrovamento a Latisana della salma di un'annegata, di cui non era stato possibile accertare l'identità, ha portato lo sconforto nella casa dell'impiegato Giovanni Ruzzier, abitante in via Crociferi 2. Egli infatti da sabato mattina era alla ricerca della propria madre, la cinquantunenne Anna Miolli ved. Ruzzier, che si era allontanata da casa dicendo di volersi recare in Carnia per accompagnarvi un ammalato convalescente da lei assistito (la Ruzzier è infermiera privata). Proprio lunedì sera il Ruzzier si era recato in Polizia, al Distretto C.I.D. di via Hermet, per denunciare la scomparsa della madre. Aveva sino allora svolte ricerche in città ed in Carnia, e chiedeva l'aiuto della Polizia in quanto già altre volte la madre aveva manifestato propositi suicidi, perchè ammalata, e quindi la sua prolungata assenza da casa aveva messo in angoscia i famigliari. Il Ruzzier all'atto della denuncia aveva fornito dettagliati connotati della madre, ed i funzionari di Polizia ieri mattina, sulla scorta delle notizie giunte da Latisana, non tardarono ad intuire la verità: corrispondevano i dati fisici, gli abiti, ecc. Portatisi subito presso la abitazione del figlio, trovarono peraltro che lo stesso, pure allarmato dalla lettura dei giornali, si era già posto in viaggio alla volta di Latisana dove, nel pomeriggio, effettivamente riconosceva nelle spoglie dell'annegata l'infelice madre.

Il delitto di Aurisina tuttora avvolto nel mistero

Sulla tragica morte di Gisella Rustia, la giovane di Aurisina, trovata cadavere sotto un cumulo di pietre nel bosco di Novenive, è calato un velo di silenzio. La Polizia lavora attivamente per portare qualche luce sul fosco episodio, ma per ora tutto gravita nel campo degli indizi. Jolanda Godnig, la sua inseparabile amica, che ha lasciato in tutta fretta il paese il mattino dell'8 corr., forse potrebbe dare qualche indicazione utile per l'identificazione dell'assassino. Ma Jolanda Godnig è irreperibile. In un primo tempo era stato detto che l'assente era partita portandosi seco un orologio appartenente alla Gisella; ieri l'oggetto è stato ricuperato presso una sua conoscente, dove ella lo aveva depositato prima di partire. In via delle Cave 24, dove abita la Jolanda, è un continuo fermento: i suoi genitori e la sua giovane sorella non riescono a spiegarsi la ragione della sparizione della giovane, che continua però a indirizzare lettere ad amici e conoscenti. Nel pomeriggio di ieri, l'ispettore Stefani si è recato ad Aurisina per un'ulteriore inchiesta.

Presso la stanza n. 16 della Camera di commercio sono in visione le norme in vigore dal 1.o corr. per gli scambi commerciali con la Germania.

SCONTRO DI GIGANTI

Investito da un autocarro civile l'autobus finisce sul marciapiede - Piloni e alberi rasi al suolo - In mezzo alla strada un uomo svenuto

Un incidente della strada, che poteva avere tragiche conseguenze, è accaduto ieri in via San Spiridione. Saranno state le 12.40 circa quando un autobus della linea «O», guidato da Oreste Udovici, di 30 anni, abitante in via degli Archi 3, stava percorrendo la via San Spiridione diretto verso il capolinea di Largo Riborgo. Improvvisamente dalla via Bellini proveniva a forte andatura un autocarro civile che è andato a sbattere in pieno contro l'autobus. Il pesante automezzo dalla violenza dell'urto è stato letteralmente scaraventato sul marciapiede sinistro, dove dopo aver abbattuto due paletti con i cartelli di segnalazione stradale, si fermava contro il muro di cinta della Chiesa ortodossa. Tutti sono usciti miracolosamente indenni dall'incidente, che ha prodotto ingenti danni ai due veicoli. Sarebbe bene che le competenti autorità, considerato il considerevole traffico della via Bellini; particolarmente nelle ore della mattinata, chiudessero la via al traffico e facessero deviare tutti i veicoli per la via Rossini, evitando così il ripetersi di incidenti del genere.

Verso le 10.50 un autocarro alleato, mentre stava percorrendo la via Carducci diretto verso i Portici di Chiozza, a causa delle scarse cognizioni di guida dell'autista andava a sbattere con la parte anteriore contro il palo di sostegno dell'illuminazione stradale, abbattendolo. Il palo sbatteva contro la vetrina dell'Agenzia n. 2 della Cassa di Risparmio mandandola in frantumi. Lo autocarro ha riportato gravi danni.

Verso le 5.30, a circa 300 metri dal posto di blocco di Prebenico, un autocorriera, che effettua il servizio di linea da Trieste verso quella località, per evitare d'investire un carro trainato da due cavalli è andata a sbattere contro un albero abbattendolo. Molta paura e lievi danni.

Alle 14.45 in via Commerciale, all'altezza circa della fermata del tram per Villa Opicina, una jeep della P. C., è andata a finire contro la «Buick» di un ufficiale americano, danneggiandola.

Verso le 18, un'autoambulanza della C.R.I., con a bordo il sanitario di turno dott. Pellegrini, si recava d'urgenza in via Flavia dove a trecento metri circa dalla Caserma della P. C., era stato rinvenuto sulla via un uomo ferito e privo di sensi. Il poveretto, che non parla, è stato identificato per l'apprendista falegname Giuseppe Bordon, di 17 anni, domiciliato a Elleri di Muggia. Il Bordon, che è in stato confusionale e presenta lesioni multiple, è stato accolto allo ospedale.

Sesso debole

L'altra notte, nei pressi del Teatro Fenice, tale Luciano Pahor, abitante in Androna San Colombo 7, è stato avvinato da una donna la quale, senza troppi complimenti, gli sferrava un diretto in pieno viso. All'alba di ieri, sulle scale di un edificio di via Ginnastica, Renato Paoli, abitante in Pendice Scoglietto 26, è stato aggredito da uno sconosciuto.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, in sede, riunione dei soci del Circolo Artistico.

★ Presso l'Università è in visione il bando di concorso per tre borse di studio all'estero istituite dalla Banca d'Italia e riservate a laureati sino ai 30 anni di età.

★ Presso la stanza 34 della Prefettura sono in visione i bandi di concorso indetti dal Ministero degli Interni della R. I. per 30 posti di vicesegretario, 16 posti di viceragioniere, 3 posti di alunno d'ordine, 89 posti di vicesegretario (Gruppo A), 32 posti di viceragioniere (Gruppo B) e 44 posti di alunno d'ordine (Gruppo C), i primi tre riservati a personale statale. Presso la Sovrintendenza alle Poste, sono in visione i bandi per 75 posti di geometra aggiunto e 75 di perito industriale aggiunto.

★ Presso lo spaccio abbigliamento della C.d.L. è in atto la vendita di articoli primaverili ed estivi a prezzi convenientissimi.

★ GITE: Con le A.C.L.I. a Parigi; con il GARS-SUCAI gita al rifugio Vazzoler e salita del Civetta; con la «E. Comici» al Lago di Dobbiaco; con il Circolo Cantieri, giro turistico sulle Dolomiti; con la Polisp. Barcolana a Auronzo ed al Lago di Woerth e Badgastein (Austria); con il Circolo Calegari a Forni Avoltri-Pierabech; con il G. E. Stella Alpina a Cima Sappada; con il Circolo Artistico a Grado — Soggiorni: con il G. S. Grafico-C.d.L. al Predoi (Valle Aurina); con il Centro Sportivo Italiano al Passo dello Stelvio; con il Circolo Hortis al Lago di Alleghe.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 27.5, min. 19.8. Pressione: 760.3 in diminuzione. Temperatura del mare: 25.2.

Oggi: S. Anacleto, Zenone, Giustina. Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 22.05, tramonta alle 7.23.

Maree: Bassa: ore 5.05, cm. 59 sotto il livello medio; alta: ore 12.5, cm. 36 sopra il l. m.; bassa: ore 17.30, cm. 5 sotto il l. m.; alta: ore 22.40, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cassa Prov. Malattia, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «Il ritratto di Dorian Gray» con G. Sanders, H. Hatfield. Ult. 22. E' un film Metro.
EXCELSIOR. 16.30: «La prima notte in tre» con Red Skelton, Conrad Veidt. Metro. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Il fiacre N. 13», II episodio: «Castigo», con Vera Carmi, Leonardo Cortese, Roldano Lupi.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Avventura all'Avana» con R. Taylor, N. Shearer, G. Anders.
ITALIA. 16: «Angeli senza paradiso» immortali melodie di Schubert con Marta Eggerth. Hans Jaranv.
ALABARDA. 16: «Arriva John Doe» di Frank Capra, con Gary Cooper, Barbara Stanwyck.
IMPERO. 16: «La sfida di King Kong» una strana avventura nel regno delle belve. Incom. 312.
VIALE. 16: «Città di avventurieri» William Boyd, Evelyn Brent, divertente, emozionante, avventuroso.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «Carovana tzigana» con Charles Boyer e Loretta Joung. E' la riedizione di un grande successo Fox.
MASSIMO. 16: «Daniele fra i pellirosse» drammatiche avventure con Gale Storm, Eddie Albert. I visione.
ARMONIA. 15.15: «Il grano è verde» con Bette Davis, John Dall. Varietà.
NOVO CINE. 16: «Gli squali della morte» con Annie Ducaux. I visione.
SAVONA. 16: «La voce della tortora» con Eleanor Parker e Ronald Reagan.
ODEON. 15.30: «Addio Broadway» Alice Faye, John Payne, Jack Oakie.
IDEALE. 16: Anna Magnani nel suo film più umano: «Molti sogni per le strade».
MARCONI. 16, Estivo 20.30: «Tua per sempre» con Deanna Durbin. Univer.
ADUA. 15.30: «Tarzan e la donna leopardo».
CINE DEL MARE. «Tutti conoscono Susanna» con Eddie Cantor; film comico. Locale arieggiato. Ult. 22.
RADIO. 16: «Quella che non devi amare» con Claudette Colbert.
VITTORIA. 16, Estivo 20.30: «Anna e il re del Siam» I. Dunne, R. Harrison, L. Darnell.
VENEZIA. «Ciao bellezza» e «Una volpe a corte» una fantastica meravigliosa novità per grandi e piccoli.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie, ore 21: «Aida». Bottega del vino dalle 19 in poi servizio di ristorante a prezzi convenienti. Bastione Fiorito: Ballo dalle 21.30 alle 2. Autotranvie da Piazza Goldoni e da Largo Riborgo-via Silvio Pellico.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor. Metro. Tram n. 3, 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il pilota del Mississippi» con Alexis Smith e Fredrich March.
SCOGLIETTO - ESTIVO. 21: «Un americano in vacanza» con Paolo Stoppa e Andrea Checchi.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Nuovo mondo. 12.20: Musiche da teatro. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Cergoli. 14: Terza pagina. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Musica leggera. 18: Ordine d'arrivo della dodicesima tappa del Giro di Francia. 18.05: Musica caratteristica. 18.30: La voce dell'America. 19: Concerto del pianista Enrico De Angelis Valentini. 19.30: Parla lo sport. 20: Giornale radio. 20.33: Commenti sul Giro di Francia. 20.40: Orchestra diretta da David Rose. 21: «Esami di maturità», commedia in tre atti di Ladislao Fodor, indi: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio

RETE AZZURRA

14.10: Giro di Francia. 14.45: Per i fratelli giuliani. 16.30: Arrivo di tappa del Giro di Francia. 17.30: Musica leggera. 18: Musica da camera. 18.30: Orchestra Ferrari. 19.15: Musiche dell'Ottocento. 20.40: «L'elefante bianco», romanzo sceneggiato. 21.20: Orchestra Rizza. 22.25: «I vivi», radiodramma.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di Mascagni. 14: Orchestra Fragna. 17: Pomeriggio letterario. 18.05: Musiche caratteristiche. 18.30: Danze del passato. 19: Ritmi. 19.45: Musica operistica. 21.03: Il convegno dei cinque. 22: Concerto beethoveniano, diretto da J. Krips.

STATO CIVILE

MORTI: Metlika Giuseppe, a. 75; Sasso in de Petris Lucia, a. 50; Leprini Angelo, a. 71; Sellan in Lach Augusta, a. 44; Ciacchi Giovanni, a. 69; Zambon Ugo, a. 40; Cattonar in Bresaz Lucia, a. 75; Degano Antonio, a. 46.

MATRIMONI TRASCRITTI: Sluga Alberto, calzolaio, con Pipia Irma, impiegata; Polani Alberto, macellaio, con Reggio Emilia, sarta; Balbi Carlo, tornitore, con Fonda Anita, confezion. chim.; Baldassi Sergio, telefonista, con Saba Silvana, giornaliera; Cimolino Giuseppe, carrettiere, con Perin Giovanna, casalinga; Krecic Mario, bracciante, con Lechissa Maria, casalinga; Maraspin Luigi, commesso, con Cekovic Olga, legatr. libri; Habian Francesco, insegnante, con Biteznik Michela, impiegata; Clari Luigi, gruista, con Gril Mercede, casalinga; Donat Donato, impiegato, con Schettini Letizia, insegnante.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della pasta bianca. Pure entro oggi i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Pasta per convivenze. Entro oggi i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta per il mese in corso.

---

† Dopo inenarrabili sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e munita di tutti i conforti di nostra Religione, la mia dolce compagna della vita, la mia adorata

Lucia de Petris

spirò serenamente nel Signore.

Straziato da dolore senza conforto, a esequie avvenute, partecipo anche a nome di tutti i parenti l'irreparabile perdita a quanti Le vollero bene.

Profondamente commosso ringrazio di cuore l'amico dott. Giovanni Rovatti che con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza e con le più assidue, amorevoli e disinteressate cure seppe prolungarLe la vita contro lo inesorabile male e lenire le Sue sofferenze.

Trieste, 11 luglio 1949.

DOTT. ING. ERNESTO de PETRIS

---

† Ieri è spirato all'età di 76 anni

Michele Oriani

pensionato statale

lasciando nel più cocente dolore la moglie MARIA, i figli MARY e LUDOVICO.

I funerali seguiranno domani alle ore 15 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 12 luglio 1949.

---

† Il giorno 11 corr. si spegneva improvvisamente il nostro adorato

Ugo Zambon

Desolati ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE, i FIGLIOLETTI, i FRATELLI e SORELLE, e le congiunte famiglie ROSSI e CUTTIN.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 13 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 11 corr. si spegneva improvvisamente la nostra adorata mamma e nonna

Lucia Bresaz

La piangono inconsolabili il FIGLIO e le FIGLIE, la SORELLA, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 13 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro amato

Oscar

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

Famiglie GAUGL - MUELLER SEVERI

Nel 6.o anniversario della scomparsa del nostro adorato figlio

Paolo Nimira

gli addolorati genitori (assenti) faranno leggere una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo alle ore 10 del giorno 15 luglio.

Nel I.o anniversario della morte di

Vera Izzo

verrà celebrato domani giovedì alle ore 10 un ufficio funebre nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Famiglia dott. IZZO

Nel 25.o anniversario di matrimonio di ANGELA e VITTORIO BALDINELLI il figlio ANGELO e la fidanzata STELIA augurano tanta felicità.
13 luglio 1924-1949.

Pretura di Trieste

Il giorno 16 corr. ore 11 in Trieste, via Sorgente 7, si procederà alla vendita di carbone e legna da ardere.

L'Uff. Giud. A. Baraggino

AVVISO D'ASTA

Il 15 corrente dalle ore 9 alle ore 10 il Truck Pool — Campo Marzio 6 — terrà un'asta pubblica per l'alienazione di automezzi e motociclette alleate fuori uso.

Il materiale in vendita potrà essere visitato il giorno 14 corrente dalle 9 alle 12.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Anna Ursini ha presentato al Tribunale di Trieste domanda per dichiarazione di morte presunta di VIRGILIO URSINI (Ursich) fu Francesco nato a Trieste il 21 novembre 1912. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al suddetto Tribunale entro 6 mesi.

Avv. R. Girometta

Il Tribunale Civile di Trieste, con sentenza dd. 30 giugno 1949, ha dichiarato la morte presunta del Signor GIOVANNI BLAZIC fu Giovanni e fu Teresa Minak, nato ad Apriano (Fiume) addì 8 agosto 1887, alla data della mezzanotte del giorno 31 dicembre 1920.

Avv. Giuseppe Celenti

Due marenghi d'oro

Anche questa settimana possiamo darvi un consiglio prezioso. Volete togliervi con sicurezza i calli e i duroni ai piedi? Volete eliminare quel dolore atroce che vi tormenta? Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta chiamata **Callifugo Ciccarelli.** Vale tanto oro quanto pesa e costa invece, pochissimo. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. La troverete in ogni farmacia.

Il Dott. ANTONIO CHEBAT
specialista per le malattie ORECCHI, NASO, GOLA
RIMARRA' ASSENTE FINO AL 25 CORRENTE

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. [illegible]

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve. 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 11-13, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Il prof. Domenico LONGO
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE
DA TRIESTE PER:
VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato (dal 16 luglio).
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
16 LUGLIO inizio autolinea VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - VIGO FASSA - LAGO CAREZZA, FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI;
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA martedì, giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

AL CINEMA ALABARDA
DA OGGI — DA OGGI
IL SUPERFILM DI FRANK CAPRA
ARRIVA JOHN DOE!
Una vicenda d'umano e palpitante interesse una meravigliosa interpretazione di
GARY COOPER
BARBARA STANWYCK

FILODRAMMATICO - OGGI

OGGI AL ROSSETTI
LA METRO GOLDWYN MAYER PRESENTA

LA CAMERATA FIORENTINA

Via dei Benci 3

Un grosso palazzo quattrocentesco dall'aria imbronciata, in contrasto con quello vicino degli Alberti che si illumina per lo sfascio del Lungarno e il candore delle bifore. Anche lo interno vi dà un'impressione fredda e severa: una specie di chiostro di rudi colonne, una porta e una scala nel fondo; sola nota di colore lo stemma robbiano, giallo con losanghe marroni. Non si direbbe che in mezzo a tale austerità sia nato lo spettacolo destinato a sfolgorare in mille e mille teatri: il melodramma. Eppure, lo rammenta l'ampia epigrafe posta sulla facciata, che non ho letto interamente per la fretta di inoltrarmi nel cortile, salire due branche di scale e soffermarmi, non visto, in un salone del primo piano.

Perchè noi immaginiamo di assistere (voglio dire io e voi) a una adunanza della celebre Camerata Fiorentina, durante un pomeriggio del 1580. La sala è ampia; sulla lunga tavola stanno aperti dei volumi; in un angolo, un piccolo organo, un'arpa, un liuto, una viola. Intorno alla tavola siedono vari gentiluomini. Ecco qualche rapida presentazione.

Il padrone di casa: Giovanni Bardi conte di Vernio, sulla cinquantina, di professione guerriero e di elezione umanista. Tra il 1553 e il '55, giovanissimo, ha partecipato all'assedio di Siena con le forze di Cosimo I collegate a quelle di Carlo V, e una decina di anni dopo è stato tra i difensori di Rodi contro i Turchi. Studioso di scienze, ha composto un *Tractatus corum qui vehentur in aquis*. Letterato, accademico della Crusca, appassionato di musica, dal 1580 raccoglie in casa sua eruditi e artisti per trattare di questioni musicali.

Accanto a lui è il signor Vincenzo Galilei, che per la vita tribolata mostra assai più dei suoi quarantotto anni. Di nobiltà andata a male, stenta a mandare avanti un fondaco di tessuti. Ha una grossa famiglia trapiantata da Pisa, una moglie pazzesca, e un figliuolo diciottenne pieno di ingegno, ma che è il suo tormento, perchè all'Università pisana, invece di affrettarsi a studiare la redditizia medicina, si perde con la filosofia e la matematica. (Si chiama Galileo). Fra tante miserie, consolazione divina la musica; suona molto bene la viola e il liuto; nell''81 ha pubblicato il *Dialogo della musica antica e della moderna*; sul principio dell''82 ha musicato il canto del conte Ugolino, e proprio in questa sala si è meritato, pover uomo, applausi e congratulazioni.

Gli altri gentiluomini maturi sono Jacopo Corsi, Girolamo Mei, Pietro Strozzi. Ma non mancano i giovinotti. Jacopo Peri ha passato di poco la ventina, sì, quel bel ragazzo con la gran capellatura rosiccia (lo chiamano Zazzerino): virtuoso d'organo, buon cantante. Ora parla con uno anche più giovane, Ottavio Rinuccini, altro fiorentino, poeta raffinato che sembra venire dal filone del Magnifico, e buon intenditore di musica. Siede lì accosto l'animoso Marco da Gagliano. Ancor giovane, sulla trentina, è Giulio Caccini, detto anche Giulio romano, cantante della Corte medicea, che finora ha composto, con grande novità, dei madrigali ad una sola voce, accompagnati da un solo strumento, e li ha fatti applaudire a Firenze e a Roma. Un altro romano è il signor Emilio de' Cavalieri, distintissimo musicista.

La conversazione si fa generale, si anima, e noi cominciamo a capire come la cornice severa ben si addica al quadro. Di melodramma non si parla, quasi non esistesse nemmeno la parola. Vecchi e giovani si accalorano nel citare teorie di Aristosseno, di Tolomeo e di Nicomaco, che hanno trovato nei libri di Severino Boezio, nelle prime versioni di Euclide, di Aristotile e di Plutarco. Soltanto dalla retta interpretazione di quelle teorie, e dall'esempio dei frammenti ritrovati, si sarebbe potuto risollevare la imbarbarita musica fino alle pure altezze della tragedia greca.

E ora, ricordandoci che noi guardiamo da lontano, è chiaro il felice errore degli infervorati umanisti: come Cristoforo Colombo credendo di arrivare alle Indie Orientali aveva scoperto un nuovo continente, così gli studiosi della Camerata Fiorentina pensando di ricostruire la musica ellenica in realtà suscitavano l'opera, il melodramma.

O

A tal proposito, per lungo tempo, si è parlato di «invenzione». Poi sono venuti i critici a dire: la Camerata Fiorentina non ha inventato nulla, ha soltanto concluso un rinnovamento che era in atto. Naturalmente la verità sta nel mezzo, tra quella celebrazione e questa svalutazione, come oggi i più avveduti riconoscono.

Del resto, nemmeno gli studiosi e artisti della Camerata pretendevano di inventare. Erano stati anch'essi dei critici, avversi al polifonismo che soffocava la poesia, specialmente nella selva contrappuntistica della scuola fiamminga. Avevano scoperto che la musica greca era monodica e volevano seguire i modelli, fidandosi della loro decifrazione. Sentenziavano: prima la parola, poi il ritmo, poi il suono. Vincenzo Galilei era stato dei più risoluti e dei più dotti; vedeva nell'espressione il fine massico, con valore etico, e scriveva: «Quella musica la quale non serve al costume dell'animo è veramente da disprezzarsi». Il Caccini creò la nuova maniera di canto per «parlare in musica» o «recitar cantando»: base della musica è il linguaggio. Ottavio Rinuccini fu il primo, tra i cameratisti, ad applicare le nuove teorie al teatro. E questo conforta l'opinione di storici contemporanei, secondo la quale il melodramma fu più un'evoluzione della poesia, alle origini, che della musica.

Su questa via è facile riconoscere i dati antecedenti e concomitanti. Gran parte dei canti popolari da antico erano stati monodici, e più che tutto monodica la trecentesca «Ars nova fiorentina» (altra fioritura di Firenze!). Per l'unione tra musica e dramma, bisogna rifarsi dalle sacre rappresentazioni e venire, nel Cinquecento, all'inclusione della musica in tragedie, comca e dramma, bisogna rifarsi dal «intermedi», all'Oratorio, alla commedia madrigalesca. Dov'è, dunque, l'originalità della Camerata? Non certo nel ripristino immaginario della tragedia greca, sibbene nel tentativo più completo come trasformazione dello stile recitativo in rappresentativo, e come creazione del personaggio drammatico in luogo della voce, che anche emergendo dal coro era fino allora anonima e impersonale. Mi sembra che possa bastare per la gloria di una istituzione.

Nel 1592 il conte Bardi si trasferì a Roma con incarichi diplomatici, e la Camerata lasciò la sua casa, divenendo ospite di Jacopo Corsi nel bel palazzo di Via Tornabuoni. Qui, durante il carnevale del 1594, ebbe luogo la prima rappresentazione della *Favola di Dafne* di Rinuccini e Peri, dinanzi a un elettissimo e ristretto pubblico, con meraviglioso esito. Nel giro di pochi anni seguirono l'*Euridice*, ancora di Rinuccini e Peri (6 ottobre 1600), *Il Ratto di Cefalo* di Chiabrera e Caccini (9 ottobre 1600), un'altra *Euridice* di Rinuccini e Caccini. Opere che applicavano le nuove regole e mettevano in evidenza, come non mai, la parola poetica; mancava per la vita dell'arte il soffio del genio; ma già Claudio Monteverdi lavorava all'*Orfeo*, che fu rappresentato a Mantova nel 1607.

Quanto silenzio ora in questo cortile che sembra un chiostro! E quanti fragori di orchestre, voli di canto ebbero origine da questa ombrosa quiete! Possiamo uscire e leggere interamente la bella epigrafe, che ci apparirà chiara e, dopo quanto si è detto, appena da rivedere:

«In questa casa dei Bardi — visse Giovanni conte di Vernio — che al valore militare — mostrato negli assedi di Siena e di Malta — congiunse lo studio delle scienze e l'amor delle lettere. — Coltivò la poesia e la musica — e accolse e fu l'anima di quella celebre Camerata — la quale intesa a riportare l'arte musicale — imbarbarita dalle stranezze fiamminghe — nella sublimità della greca melopea — di cui scrissero gli storici dell'antica civiltà — aprì la via già chiusa da secoli — al recitativo cantato e alla melodia — e con la riforma del melodramma — fu la cuna dell'arte moderna».

GIUSEPPE FANCIULLI

IL MARESCIALLO MONTGOMERY ASSISTE DAL PONTE DI COMANDO DELLA PORTAEREI «IMPLACABILE» ALLE GRANDI MANOVRE DELLA FLOTTA DELL'UNIONE OCCIDENTALE

COME SI VIVE NELL'AMERICA DI TRUMAN

Gli agricoltori stringono la cinghia ma hanno fiducia nell'avvenire

Sono persuasi che gli Stati Uniti sono il Paese più forte del mondo e che la Russia è troppo debole per attaccare per la prima

CLEVELAND, luglio — *«Dopo il sole della Florida, fa piuttosto freddo qui» mi dice Giorgio Miller, agricoltore dell'Ohio, allevatore di buoi, maiali e montoni, da me incontrato a una ventina di chilometri di distanza da Mansfield, la cittadina-tipo nel centro di una delle più ricche regioni industriali ed agricole degli Stati Uniti.*

Giorgio Miller, piccolo, dalla faccia rugosa e dall'espressione astuta, vestito con un paio di calzoni blu da meccanico e una giacca di lana a quadri rossi, stava scendendo dalla sua limousine nera, una Buick 1948. Egli m'invitò a entrare nella sua casa, una comoda casa di campagna, dotata di radio, frigorifero, telefono, ecc. come tutte le case di campagna della zona.

Giorgio Miller era dunque rientrato allora allora da un soggiorno nella Florida. Egli aveva guadagnato parecchio denaro durante e dopo la guerra. Ora prevedeva una crisi a breve scadenza e un ribasso dei prezzi agricoli, con la conseguente necessità di stringere alquanto la cintola. Già aveva ridotto i suoi acquisti in città: «Un bue che mi fruttava 400 dollari nell'autunno scorso e che ancora in gennaio si vendeva per 300 dollari, non ne vale oggi che 250. Allora mi sono detto ch'era giunto il momento di andare a passare una vacanza nella Florida con mia moglie. Chissà quali sorprese ci riserba l'avvenire!»

Miller mi parla dei prezzi del granoturco e del grano, che ribassano di continuo. I suoi occhi si animano quando mi dice: «Voi venite dall'Europa. Fortunatamente per voi e per noi vi è il Piano Marshall».

—«Per noi va bene — gli rispondo — ma per voi? Il Piano Marshall costa caro al contribuente americano, da quanto ho inteso dire...». Senza il Piano Marshall noi saremmo già in piena crisi agricola — ribatte Miller —. Il mondo produce troppo grano. Con la produzione russa e argentina, è ancora un miracolo che si riesca a smaltire il nostro eccesso di raccolto all'estero. Ma i prezzi ribasseranno. E' inevitabile». Poi, dopo alcuni istanti di riflessione, Miller aggiunge: «Ciò che m'impensierisce con questi dannati russi non è solo il loro comunismo, ma anche i colpi mancini che potrebbero tirare alla nostra economia agricola. Essi potrebbero, per esempio, vendere il loro grano molto al di sotto dei prezzi americani; avendo un livello di vita tanto inferiore la nostro, la cosa non è difficile. E' per l'appunto quanto accadde con il dumping giapponese (tessuti, radio, ecc.) prima di Pearl Harbour. E se l'«oncle Joe» (Stalin) se ne infischia del Consiglio di sicurezza e delle Nazioni Unite, quale valore volete che abbiano per lui gli accordi internazionali sulla produzione e sui prezzi agricoli?».

Questo era un argomento per me nuovo ed inatteso contro l'URSS... Alcuni giorni più tardi, dalla tribuna del Congresso di Washington, un rappresentante di una delle regioni agricole degli Stati Uniti tenne un discorso su per giù simile a quello di Giorgio Miller. In tutti i casi, nel bel mezzo dell'Ohio, cioè di uno degli Stati più isolazionisti di tutta l'America, gli agricoltori odierni discutono di questioni internazionali, s'interessano al Piano Marshall e sono al corrente degli affari europei. Decisamente vi è del nuovo nell'America 1949. Del resto, Giorgio Miller aveva grande fiducia nell'abilità di Truman per pilotare gli Stati Uniti fuori da quest'ondata di ribasso dei prezzi agricoli: «Noi siamo molto meglio preparati di quanto non fossimo nel 1929 e possiamo tener duro. Con l'aiuto delle sovvenzioni automatiche agli agricoltori, o bene o male potremo uscirne. Resta però assodato che, per quanto assurdo ciò possa sembrare, i buoni raccolti sono molto più preoccupanti dei cattivi».

Visita a Bromfield

Nello stesso giorno mi recai presso altri coloni ed agricoltori dei dintorni e ovunque intesi le stesse preoccupazioni e gli stessi commenti. Tutti riconoscevano che le ultime annate erano state eccezionalmente prospere e avevano permesso loro di rimettere a nuovo le case, acquistare dei trattori e altre macchine agricole, e rifornirsi di belle automobili e frigoriferi, e vestiti nuovi fiammanti... Ora tutti prevedono il periodo delle vacche magre e, nella prospettiva di un ribasso dei prezzi agricoli, stavano diminuendo il volume dei loro acquisti. D'altra parte tutti erano persuasi che non si sarebbe trattato di una vera crisi, che il fenomeno sarebbe stato passeggero; tuttavia non si sa mai.

Il giorno seguente mi recai dal grande romanziere Louis Bromfield, l'autore della celebre «Grande pioggia» e di tanti altri libri noti in tutta Europa. Da alcuni anni a questa parte, Bromfield si occupa esclusivamente di agricoltura. Egli dirige una grande tenuta sperimentale nell'Ohio, e ne ha acquistata una seconda nel Texas, dove si dedicherà alla coltivazione di terreni giudicati fino ad oggi assolutamente sterili. Abbronzato dal sole, vestito con una camicia da cowboy aperta sul collo taurino, circondato da sei bulldogs impressionanti, Bromfield mi riceve molto cortesemente e mi parla subito di agricoltura. La letteratura sembra annoiarlo.

Cifre eloquenti

«Gli agricoltori americani, che io conosco molto bene — mi dice l'illustre scrittore — sono in fondo pigri e incompetenti. Essi hanno avuto fin dall'inizio la fortuna di coltivare dei terreni incredibilmente fertili. Non sono stati mai costretti al duro lavoro degli agricoltori europei. In molte regioni hanno finito con l'isterilire completamente il terreno. Considerate queste cifre: solo il 10 per cento degli agricoltori americani sono veri agricoltori nel senso moderno e nutrono da soli il 50 per cento della popolazione degli Stati Uniti; il 30 per cento non produce che la metà di quanto in realtà potrebbe produrre; tuttavia questo 30 per cento nutre la seconda metà della nostra popolazione. Ma il 60 per cento degli agricoltori americani basta appena a sé stessi, perchè non conosce il proprio mestiere di contadini. E questo 60 per cento non si trova, evidentemente, in condizioni così floride come immaginano gli europei. Essi sono poveri e infelici. I loro figli abbandonano la campagna e vanno ad ingrossare le file della popolazione urbana.

Io gli riferisco i commenti favorevoli da me uditi sul Piano Marshall. «Sì, è vero — mi dice Bromfield —. Prima del 1914 l'agricoltore americano si disinteressava completamente di tutto quanto accadeva nel mondo. Anche dopo la prima guerra mondiale, egli restò isolazionista e il suo voto, in questo senso, ebbe non poca influenza su tutte le elezioni presidenziali dal 1918 in poi. Per la stessa ragione, egli approva oggi il Piano Marshall, anche se deve pagare delle tasse in più. E se non si preoccupa dell'eventualità di una terza guerra, ciò accade perchè, come tutti gli americani, egli è persuaso che gli Stati Uniti sono il Paese più forte del mondo e che la Russia è troppo debole per attaccare per la prima».

MICHEL GORDEY

ESISTENZA DISGRAZIATA DELL'AUTORE DI "PARIGINA„

A 50 anni dalla sua morte, il pubblico e la critica tributano ad Henry Becque gli onori che gli avevano negato in vita

PARIGI, luglio — Si celebra in questi giorni a Parigi, il cinquantenario della morte di Henry Becque. Il «Palais de Chaillet» l'ha onorato con una brillante manifestazione, e la Comedie Française si prepara a mettere in scena il suo capolavoro: «La Parigina». Se c'è un uomo al mondo che durante tutta la sua vita non ebbe che disdette — una disdetta costante, feroce, accompagnata spesso dalla miseria — quest'uomo è Henry Becque. Egli scrisse delle commedie che non riusciva a far rappresentare e che quando finalmente videro la luce della ribalta, non furono che solenni insuccessi. Sono note tutte le tribolazioni dei «Corvi», della «Navetta», del «Figliol prodigo», delle «Donne oneste» e, infine, della «Parigina» che, creata nel 1885 da Antoine, ottenne appena un successo di stima. Si racconta che un giorno, fermatisi due passanti dinanzi al busto dell'autore drammatico, in piazza de Villiers, uno disse:

— Henry Becque? E chi è costui?

L'altro rispose:

— E' quello di cui non si recitavano le commedie.

Ecco un bell'esempio dell'ironia del destino: Becque, disdegnato, misconosciuto in tutta la sua esistenza oggi è universalmente ammirato; le sue commedie, rifiutate e fischiate, continuano a formare oggi la delizia degli spettatori. E' forse a causa di questa ostinata sfortuna che Henry Becque fu un uomo fiero, indipendente e amaro? Egli diceva di sè stesso: Mi si accusa di avere il dente duro. E' quello che mi manca davanti e che «essi» mi hanno spaccato a sassate. «Essi» erano tutti coloro che si accanivano a non riconoscere il valore delle sue opere e a lasciare i suoi manoscritti ad ammuffirsi nei tiretti dei direttori di teatro. I «Motti» o, come si chiamavano, le «botte di Becque» sono innumerevoli. Eccone un cesto con tutte le loro spine, nel brillante libro di Léon Treich, sull'autore dei «Corvi»:

«Il diluvio fallì: un uomo rimase»; «Non bisogna vedere i propri amici, se si vuole conservarli»; «L'uomo cerca il suo schiavo»; «Viva gli uomini onesti: sono meno canaglie degli altri»; «Le grandi fortune sono fatte di infamie, le piccole di sudiciume»; «Noi pesiamo come i pezzetti di carta»; «Io ripeto costantemente ai miei colleghi che le nostre opere non dureranno! Non vogliono credermi»; «Quando tu apri la porta, è un nemico che entra»; «L'onore ha ormai soltanto dai professionisti»; «E' un grande riposo vivere sempre con le stesse persone: si sa che vi detestano»; «La civiltà ci dà luci piuttosto che virtù»; «La disgrazia dell'eguaglianza, è che la vogliamo solo con i nostri superiori»; «E' difficilissimo dire se l'uomo nasce cattivo, o se lo diventa subito».

Gli aneddoti su Becque sono infiniti. A un direttore di teatro che era andato a chiedergli di rappresentare «I Corvi», Becque disse sorridendo:

— Siete così coraggioso?

Henry Becque fece i suoi studi al liceo Condorcet, insieme con Sadi Carnet che, come si sa, andò all'Eliseo come capo dello Stato. — Suvvia — disse a questo proposito un giorno Becque —. La generazione non era brillante. Era tempo che uno di noi divenisse Presidente della Repubblica! I suoi epigrammi sono rimasti celebri. Su un accademico mediocre: «Qui giace Boissier, quel vecchio scocciatore, più noto come confettiere».

Su Alessandro Dumas figlio: «Simili ai due Corneille, c'erano due Dumas; ma nessuno fu Pierre, entrambi son Thomas» (Pietro Corneille fu il grande padre della tragedia francese, Tommaso fu un trageda di second'ordine). In amore Henry Becque non fu più fortunato che in arte. Aveva 25 anni e aspettava un giorno, nella sua piccionaia, con il cuore palpitante, la diletta, la donna della sua vita. Ella giunse, ma si fermò dalla portinaia per chiedere:

— Il signor Henry Becque?

— Al settimo piano.

— Al settimo piano? — esclamò — E' troppo alto. E se ne andò.

Forse da questa delusione nacque, venti anni dopo, la «Parigina». In ogni caso Becque fu un gran misogino. Parlò delle donne in termini mordenti, spesso crudeli, che bisogna perdonargli perchè da esse ricevette solo delusioni. «Il miglior ricordo che una donna conserva d'una relazione, è la consumata infedeltà»; «Si fallisce una donna con la stessa facilità con la quale si ottiene»; «Da sola, una donna è una donna, con le altre sono tutte viziate»; «Vi sono due specie di donne: quelle che compromettete e quelle che vi compromettono»; «Le donne sono come le fotografie: c'è un imbecille che conserva preziosamente la negativa, mentre le persone di spirito si spartiscono le copie»; «Le illusioni su una donna amata, somigliano ai reumatismi: non si riesce a disfarsene completamente.

Becque scrisse delle poesie bellissime. Fra le più note vi è un sonetto, doloroso e desolato, che particolarmente si ricorda:

«Io non ho nulla che me la ricordi,
non ritratto nè capelli,
non ho una lettera di lei.
Ci detestavamo entrambi.
Io ero brutale e languido,
ella ardente e crudele.
Amore di un uomo infelice
per un amante infedele.
Un giorno ci siamo lasciati,
dopo tanta felicità,
tanti baci, tante lacrime,
come due nemici accaniti
che il loro odio non sostiene più,
e lasciano cadere le loro armi

In fondo, Henry Becque era un uomo eccellente, di cuore. Non senza ragione egli potè dire: «Siamo buoni: è quanto di meglio ci resta». Egli stesso scrisse la sua epigrafe: «Io non ho pensato mai che agli altri. Si soffre un po' meno che per sè».

Questi fu Henry Becque, uno dei più autentici genii del teatro francese che all'alba del 12 maggio 1899 morì, come aveva vissuto, nella solitudine e nella povertà.

ANDRE' RANSAN

LA GRANBRETAGNA E' IN STATO DI EMERGENZA PER LO SCIOPERO DEI LAVORATORI PORTUALI; NEI DOCKS LE TRUPPE VENGONO IMPIEGATE PER SCARICARE DALLE NAVI LE MERCI INDISPENSABILI E SOGGETTE A DEPERIMENTO

MOSTRE D'ARTE

Riccardo Rigo alla Galleria Trieste

Riccardo Rigo non è un pittore: è stato ed è tuttora una delle personalità più eminenti nel campo delle assicurazioni marittime; è stato ed è tuttora uno dei più appassionati e intelligenti e colti bibliofili che vanti la nostra città. Collezionista e fortunato possessore di incunaboli, di «cinquecentine», di «bodoniane», si è specializzato nel campo delle edizioni illustrate settecentesche. Scrittore, all'oggetto della sua passione ha dedicato diverse agili, amabili pagine. Che dipingesse talvolta «per diletto» era approssimativamente noto negli ambienti artistici cittadini. Ma solo nel 1944 (ed era da mezzo secolo che dipingeva) circostanze affatto imprevedute e assolutamente indipendenti da qualsiasi velleità esibizionistica (aveva mandato da Michelazzi per l'incorniciatura alcune cosette sue recenti ed altre che recenti non erano) fecero sì ch'egli si trovasse d'un tratto, senza saperlo ad aver allestito una piccola mostra personale. Di lui scrisse allora Silvio Benco questo lusinghiero giudizio: «In realtà, senza far differenza tra quelli (acquerelli) più antichi e i recenti (chè spirito e mezzi esecutivi sono rimasti gli stessi) e astraendo da uno o due saggi dei primi tempi, dove la circolazione aerea non è ancora raggiunta, essi sono condotti con la fine discrezione che palesa il gusto del Rigo e riescono gradevoli per l'intuizione del momento coloristico e per la giusta misura nel mantenerne la freschezza. Il quadretto a olio è un bozzetto di tempra più robusta, e mostra anch'esso che dalle attitudini del Rigo c'era davvero da sviluppare un pittore».

Oggi, alla Galleria Trieste, Riccardo Rigo espone nuovamente i bozzetti di allora (E quanti allora avemmo tempo e voglia — era l'agosto del '44 e imperversavano bandi della «Kommandantur» e il dott. Lange e le «retate» e le bombe — di passar da Michelazzi a veder mostre, affaccendati in tutt'altre faccende nell'affannosa ricerca di un tesserino di esenzione o di scappatoie diverse?); ma accanto agli acquerelli del 1915 e anteriori, accanto a un saggio che documenta la temporanea ripresa del tempo di guerra, la presente rassegna allinea una serie recentissima di paesi e di «composizioni».

«Visione di Graz» (5) e «Colline-Opicina» (1), toccati di rosa e azzurro oltre al ben costruito bozzetto a olio citato dal Benco, pare siano i pezzi più solidi della produzione più antica.

Ma nella ripresa nuovissima «spirito e mezzi esecutivi» non «sono rimasti gli stessi». Chè se quarant'anni erano passati senza lasciar traccia, l'ultimo quinquennio non è passato invano. E un'eco, sia pur flevole, dell'attuale clima pittorico è filtrato qua e là anche nelle «acquerelle» di questo «amatore».

E, anche a prescindere dalla serie «del libro e del manichino», gustosa d'altronde per doti di invenzione e di «regia» e nel garbato umorismo della pantomima bizzarra, è proprio la «maniera» in quanto pittura che, dal «miniaturismo» originario, in «Hyde Park» (8) per lo meno, e in «S. Trovaso» (14) e in «La montagna» (10) pare evolvere verso un fare più largo e sintetico, verso un presentimento di espressionismo o, quanto meno, di trasfigurazione fantastica. Tanto che, dove Silvio Benco notava con una punta di rammarico che sì, dalle attitudini del Rigo, c'era davvero da sviluppare un pittore, noi saremmo tentati di chiederci se, autunnale fioritura, tale auspicato «sviluppo» non abbia oggi per avventura qualche più concreta possibilità di realizzarsi.

F. B.

IL FESTIVAL DEL FILM A LOCARNO

Inizio in tono minore con due lavori americani

Con "Il mulino sul Po„ di Lattuada e "Ladri di biciclette„ di De Sica gli italiani si presentano tra i favoriti

LOCARNO, 12 — Fra la pletora di festival cinematografici nati durante e dopo la guerra, sulla scia e in concorrenza con la Mostra di Venezia, quello di Locarno, pur non avendo una sua particolare fisionomia — e forse proprio per questo — non ha mai urtato la suscettibilità di alcuno: ha vissuto una vita tranquilla, accolto con favore sia in Isvizzera che all'estero. Credo che ciò debba dipendere dal particolare carattere della cittadina ticinese. Qui gli organizzatori ti augurano anzitutto una buona permanenza, poi dei buoni film E hanno ragione: qui uno vede i suoi due o tre film al giorno, le sale tecnicamente non hanno i pregi e le comodità di quelle di Venezia, eppure la bolgia di Venezia gli è risparmiata e si convince di arrivare alla fine del festival più fresco di come era partito, ingrassato e riposato e farà i passi per tornarci l'anno prossimo.

Forse qualcosa quest'anno cambierà: il Festival, che è nato come un affare privato fra esercenti e distributori, assume oggi per la prima volta un carattere ufficiale; ci sarà una premiazione e di solito le premiazioni sono accompagnate dalle beghe più svariate: ci si incattivisce senza volerlo. Speriamo di no. Abbiamo detto del festival com'era prima: anzitutto prima non era nemmeno a Locarno, bensì a Lugano. Era il tempo di guerra e i nostri critici ne approfittavano per vedere i film che in Italia allora erano proibiti: merce nemica come «La via del tabacco», «Fantasia»; si gridava al capolavoro troppo presto, capolavoro era anche «Il signore e la signora Smith» di Hitchcock. Tuttavia, qualche primizia ogni tanto arrivava e continuò ad arrivare fino all'anno scorso: «Alessandro Nevsky, «Nakhimov», «Fort Apache», i film tedeschi di Käutner: «Unter den Brücken», «In jenen Tagen», «Film ohne Titel»; «In qualche parte d'Europa», rivelazione ungherese; «Germania anno zero» e «Proibito rubare».

Per quest'anno l'Italia ci sembra partire favorita. Non come quantità — i film inviati sono due soli — ma come qualità: una prima mondiale attesissima, per cui sono già sul posto Lattuada, Bacchelli, Pizzetti e lo stuolo degli attori; una prima svizzera che non ha bisogno di essere presentata: «Ladri di biciclette» divenuto ormai la punta d'onore, non dico del cinema italiano e nemmeno del cinema europeo, ma del cinema stesso o almeno del cinema del dopoguerra. Quantità, non qualità continua invece ad essere il motto statunitense: sette film in programma fra cui si distaccano solo due: «He walked by night», erede di «Canon City» e «Bill and Coo», un film in miniatura, interpretato da uccellini e da un corvo. La Francia punta su «Pattes blanches» di Grémillon — scenario «noir» di Anouihl — che Lo Duca di Parigi ha definito «ricco di sadismo visivo». La Granbretagna ha mandato qui la graziosa Jean Simmons a tutelare la sorte di «Adam and Evelyne», ma l'attesa è per «Quartet», un film a episodi, tratto da quattro novelle di Somerset Maugham. Vedremo un film tedesco «Liebe 47», che il nome del regista — Wolfgang Liebeneiner — fa pensare interessante; un film austriaco — «Duell mit dem Tod» — diretto da Paul May, sotto l'autorevole supervisione di Pabst; due film svedesi, che, stando al cast, dovrebbero essere impegnativi e il belga «L'Equateur aux cent visages» di André Cauvin. Sarà un po' il festival delle commemorazioni, essendo in programma quella di Pasinetti, quella di Lubitsch (proiezione del suo ultimo film «That lady in hermine») e quella dell'operatore Gregg Toland (proiezione di «Enchantment», che, se non erro, in Italia sta già girando, tradotto come «Fuga nel tempo»). Grande assente, al solito, la Russia, che riserva i suoi grossi film per Marianské Lazné.

Il festival intanto si è iniziato con due film americani, novità per modo di dire, perchè già presentati a Knokke-La-Zoute (Belgio), ove s'è svolta la prima di queste manifestazioni. «Sorry, wrong number!», un film Paramount di Anatole Litvack, protagonista Barbara Stanwyck, lo ha inaugurato. E' un film ad incastro. Il racconto, precedendo, si gonfia di incisi e di incisi su incisi. Mi piacerebbe raccontarne il soggetto così, come Litvak ce lo presenta. Senza interpunzioni magari, alla maniera di Faulkner. Alla fine non sarei un Faulkner, ma Lucille Flatcher, autrice del dramma radiofonico e della sceneggiatura del film, forse sì. Ora questa abilità estrema del film americano io la comincio ad odiare; farà impazzire di gioia i nostri sceneggiatori, non ne dubito; per me essa serve soltanto a mascherare la crisi impressionante del contenuto. Il pubblico del festival non s'è commosso a questi giochi di prestigio ed alla fine non ha nemmeno tentato l'applauso. I critici si sono abbarbicati a decantare la bravura e l'immortalità della vecchia Barbara Stanwyck, qui alle prese con il mal di cuore e con il telefono.

CARLA DEL POGGIO NE «IL MULINO DEL PO»

Di ben diversa portata il film Fox, presentato la mattina dopo, «Yellow Sky» di William Wellmann. Pubblico scarso, ma entusiasta. Forse rimarrà uno dei film più positivi del festival ed in un certo senso anche una sorpresa, pure se non racconta nulla di nuovo, nè del resto lo pretende. Vi sarete accorti che non l'avevo messo fra i favoriti e vorrete sapere il perchè. Orbene è logico che in tema di previsioni ci si basi su quanto è stato già scritto da altre parti. Il male è che le mie due fonti di informazione erano stavolta discretamente avvelenate. Sadoul su «Lettres Françaises», non tratta più con Wellmann da quando questi ha diretto «Il sipario di ferro», mentre Regnoli su «L'Osservatore Romano», aveva trovato che i personaggi di «Yellow Sky» sono dei manichini, privi quindi di umanità. Partito con una certa prevenzione ho trovato nella riarsa atmosfera del film, girato fra i monumenti pietrosi e il sale della Death Valley, i segni di una civiltà, che mancava per esempio a «Il tesoro della Sierra madre», ma che non manca invece alle novelle di certi scrittori americani arrivati. Poi ho trovato, o meglio, ho potuto riallacciare a codesta civiltà, alcune scene erotiche di una audacia e verità tali che le analoghe di «Duello al sole», a ripensarci, mi fanno ridere. Oppure certe frasi che mi hanno addirittura elettrizzato: «Tu puzzi peggio di un Apache! — grida Anne Baxter a Gregory Peck, dopo che questi, insatirito, le è saltato addosso ed insieme son rotolati avvinti giù per un'altura — Annusati prima di assalire una donna!». Peccato che alla fine, pur sintatticamente esatta, certi paralleli col Ford di «La pattuglia sperduta» e «Sfida infernale» ti riportano a una diversa misura di valori e Wellmann torna ad essere quello che è un Ford minore. Adesso è la volta del «Mulino del Po»: «pour cause», tensione ed aspettativa aumentate.

CALLISTO COSULICH

Jennifer Jones sposa il produttore Selznick

CAPO D'ANTIBES, 12 — David O. Selznick, il noto produttore di Hollywood, e l'attrice Jennifer Jones celebreranno stasera il loro matrimonio a Portofino o al largo della baia omonima. L'informazione è stata data da alcuni amici del magnate dell'industria filmistica americana, i quali hanno aggiunto che la coppia si è imbarcata sullo yacht di Selznick a nome «Maumona» in compagnia dell'attore francese Louis Jourdan e signora. Non è dato di sapere se la cerimonia nuziale avverrà a bordo dello yacht oppure a terra ma in ogni caso la crociera prevista sarà brevissima dato che il panfilo è atteso di ritorno entro le 48 ore.

GIORNALE SPORT

DRAMMATICA LA PRIMA TAPPA DI MONTAGNA AL TOUR

PRIMO SU TUTTI I COLLI DEL PERCORSO nel finale Coppi è tradito da una foratura

Notevole passo avanti nella classifica generale dei due assi italiani Magni conserva la Maglia gialla - Spettacolosa corsa di "Testa di vetro,,

DAL NOSTRO INVIATO

LUCHON, 12 — *Quella di oggi, che eravamo in tanti ad aspettare quale tappa che si sarebbe dovuta concludere con un trionfo di Coppi, è stata invece la tappa della sfortuna e della delusione. Che importa — e dico subito che è un torto e una ingiustizia che si fa a un bravo corridore — che importa che Magni al termine d'una corsa coraggiosa, nella quale ha perduto soltanto un quarto d'ora sul vincitore, conserva la Maglia gialla: oggi tutti si aspettavano la grande corsa e la schiacciante vittoria di Coppi. Purtroppo se la prima è apparsa tale in più d'una fase, è mancata in varie altre, fra cui la decisiva. Anche la vittoria non c'è stata: la vittoria è andata a Robic, con quanto giubilo dei francesi si può immaginare.*

Diciamo subito che pur non compiendo una delle corse più belle della sua carriera, ed essendo fallito il compito di distanziare sulla prima salita tutti i suoi avversari e giungere solo a Luchon, Coppi avrebbe probabilmente potuto vincere in volata davanti a Robic e al più giovane dei Lazaridès, se proprio sull'ultimo colle non gli fosse scoppiata una gomma (la seconda della giornata). Prima che egli cambiasse i due francesi si erano buttati a capofitto nella discesa, in fondo alla quale c'era il traguardo, e buonanotte suonatori. Quando Coppi risalì in bicicletta era passato già un minuto, quel minuto che il giudice appostato all'arrivo segnava a suo carico.

Ci si aspettava di più

Coppi è 3.o arrivato soltanto; ma cosa gli è capitato, se dopo la prima notizia della radio del pomeriggio già in Italia e in tutto il resto dell'orbe ciclistico si capiva che egli era fuggito nella prima metà dell'Aubisque, e che nessuno gli aveva potuto resistere, e se in vetta del primo dei quattro famosi colli pirenaici egli era transitato da solo? E' vero oppure no che si aspettava, che si era quasi in diritto di aspettare che egli una volta preso lo slancio e distanziati gli avversari andasse da un valico all'altro sempre aumentando il proprio vantaggio? Invece ecco la brutta notizia: sull'ultimo colle Coppi è ancora insieme ai due francesi, i quali approfittano della sfortuna che lo ha appiedato una seconda volta e arrivano primo e secondo. Guardiamo dunque come si sono svolte le cose, quali fatti hanno preceduto questo impreveduto epilogo.

Forse è stata anche la giornata caldissima a rendere meno risoluta e continuativa l'azione di Coppi. Egli non ha mai fatto delle grandi cose con grandi calori; si ricordi per tutte la brutta figura che fece due anni fa in questi tempi nel Premio Dodolino, proprio sulle strade piemontesi. Anche oggi è partito benissimo, poi ha ceduto. Era partito quando mancavano cinque chilometri a'la vetta dell'Aubisque e già dall'inizio della lunga salita egli si era portato in testa al gruppo, mantenendosi continuamente nelle prime posizioni. Lui e Bartali si vedevano di preferenza battere il passo, e questo era tanto sostenuto, e la pendenza della strada era tanta, che soltanto Robic, Apo Lazarides e Fachleitner avevano potuto rimanere sulla ruota degli italiani. Cento metri indietro si vedevano arrancare Lucien Lazarides, Brambilla, Camellini e la Maglia gialla. L'attacco di Coppi più che un «a fondo» vero e proprio (quando il corridore si alza sui pedali e spinge anche sfruttando il peso del corpo) fu un distaccamento naturale, come naturale era l'acceleramento della sua andatura, acceleramento al quale nessuno dei suoi avversari seppe resistere. Bartali fu primo a cedere. Robic tenne un chilometro poi rallentò anche lui; gli ultimi a non poterne più furono i fratelli Lazarides, cosicchè in cima al primo colle la bandiera (e il minuto di abbuono) spettavano a Coppi, che vi giunse precedendo il più anziano dei Lazarides di almeno quattrocento metri.

Robic in crisi

Dall'alto dell'Aubisque la strada non precipita subito a valle; essa indugia su quell'altopiano per una diecina di chilometri, andando su e giù, e fu su quel tratto che Bartali, i due Lazaridès e Robic si riunirono iniziando insieme la lunga e in qualche tratto polverosa discesa su Arrens (km. 70). Chi si era appostato a questo punto per osservare quali spostamenti avesse provocato la discesa, potè annotare cose interessanti. Primo: il vantaggio preso da Coppi sull'Aubisque e mantenuto sull'altipiano era scomparso, completamente scomparso per colpa di una foratura che lo aveva appiedato a metà discesa. 1'40" avevo cronometrato il suo vantaggio sull'altipiano; ora non aveva più alcun valore; raggiunto da Bartali, da Robic e dai Lazaridès (il cadetto aveva forato anche lui), Coppi ne ebbe forse l'azione interrotta; egli certo aveva in programma di continuare per i restanti tre colli con passo regolare e costante, macinando a poco a poco la resistenza degli avversari e disanimandoli sempre più. Una volta raggiunto, forse egli non si sentì di rinnovare un altro attacco sui colli successivi aspettò lo svolgersi degli avvenimenti oppure la occasione propizia.

Eppure le peripezie non erano soltanto sue; anche Robic dovette cambiare una ruota e questa fermata gli costò la perdita di far parte del primo gruppo. Lo seguii per molti chilometri mentre era in caccia. «Testa di vetro pareva disfatto, si dimenava tutto sulla bicicletta con il suo stile sgraziato; si era tolto il casco di cuoio che egli si mette soltanto per la discesa, ma per quanto si dimenasse perdeva continuamente terreno. All'80.o chilometro egli era a più di due minuti dai primi; al centesimo, quasi al piede del Tourmalet, il suo ritardo era salito a 5'50" e prima di lui erano passati L. Lazaridès (a 3'35") e il bretone Cogan (a 4').

Sete torturante

La corsa era entrata in una fase convulsa. Sulla strada in breve salita che porta al secondo e più lungo e temuto colle della giornata, i corridori proseguivano in un'atmosfera rovente, sudati, con gli occhi arrossati e la bocca aperta, invocando continuamente acqua dalla gente che si accalcava ai bordi della strada. Ognuno di essi pensava a dover giungere al più presto al Tourmalet, non perdere tempo e posizioni dietro la lunga carovana delle automobili che non avrebbero più lasciato passare nessuno. In testa a tutti c'erano sempre Coppi, Bartali e L. Lazaridès. Pareva che nessuno potesse più agganciarsi alle loro ruote. Dei distacchi di chi immediatamente li seguiva ho già detto. Aggiungerò che più indietro Brulé stava per raggiungere Robic e che Sciardis veniva a 6'40", e a 7' seguiva un gruppetto in cui c'era Magni.

Ma io non potevo occuparmi di questi ritardatari ancorchè fra essi ci fosse la Maglia gialla. Oggi si doveva vedere che cosa poteva Coppi sui Pirenei; ciò che aveva fatto — ed era stato molto bello — sull'Aubisque l'ho già detto; corriamo avanti per seguirlo al Tourmalet, sulla terribile salita di diciassette chilometri, irti tutti come se dovessero condurvi in cielo, da percorrere framezzo alle vociferazioni e alle urla d'una moltitudine quasi impazzita per quel caldo che faceva bollire i cervelli. Ma la lotta ardente e decisiva che ci aspettavamo sul Tourmalet non esplose; la salita non vide l'attacco di Coppi; egli si accontentò di guidare A. Lazarides e Bartali fino alle ultime svolte e poi, con una volata, li precedette andando a pescarsi un altro minuto di abbuono. Era ormai evidente che Coppi aveva rinunziato a sferrare un'altra offensiva; si sarebbe accontentato di vincere in volata. Oppure gli era bastato, per rassicurarlo, l'assaggio delle forze nemiche sull'Aubisque e perciò rimandava anche lui alle Alpi l'attacco decisivo. (Ma per dovere di cronaca dobbiamo informare che Robic ha impiegato un minuto e mezzo più di lui a salire il Tourmalet). Mentre in testa si temporeggiava, mentre Bartali doveva lasciare l'avanguardia per cambiare una gomma, l'indiavolato «Testa di vetro» aveva superato la crisi e inseguiva così tenacemente che, dopo avere raggiunto e staccato L. Lazaridès appena cominciato il Colle di Aspin faceva altrettanto con il fiorentino, il quale appena risalito in macchina dopo la foratura era stato colto da male alle gambe.

Il piccolo bretone era scatenato; sulla vetta del terzo colle si era portato soltanto a duecento metri dai primi, nella discesa li raggiungeva e con essi iniziava l'ascesa del Peyresourde, ultima difficoltà della giornata. Ma qui altri cambiamenti si verificavano a vivificare, a drammatizzare la cronaca della corsa, che contempla anche il rovesciamento di parecchie automobili ufficiali e la caduta — con due morti — d'un aeroplano pubblicitario. Voglio dire la ripresa in extremis di L. Lazaridès, l'investimento del fratello da parte d'una vettura del seguito con conseguente ritardo, e infine la foratura di Coppi prima del culmine.

Altra conclusione della giornata è questa, che non è meno importante dell'ordine d'arrivo di tappa: voglio dire, la classifica subisce profonde variazioni; Marinelli è indietreggiato dal secondo al terzo posto. A noi ciò può importare mediocremente. Quello che ci interessa di più è che Bartali e Coppi hanno compiuto un gran passo avanti ed ora si trovano soltanto a tredici e quattordici minuti dal leader; che Coppi ha più che dimezzato il proprio ritardo (e questo guadagno a ben pensarci può cancellare almeno in parte la delusione per la mancata vittoria di tappa) e che, a dimostrazione che qui l'interesse della corsa è sempre vibrante perchè le posizioni sono sempre incerte e aleatorie, c'è il fatto che la triade Bartali - Coppi - Robic si trova raggruppata in classifica a meno di due minuti. Come dire che già da domani — breve tappa in pianura — riprenderanno le emozioni. Questo è davvero un Giro che non lascia dormire.

VITTORIO VARALE

Ordine d'arrivo

1) **Robic Jean** (Nord-Est) in ore 7 6'32", alla media di km. 29.019; 2) Lucien Lazaridès (Francia), a ruota; 3) Fausto Coppi a 57"; 4) Brulè (Nord-Est) a 3'42"; 5) Cogan s.t.; 6) Bartali a 4'37"; 7) Apo Lazaridès (Francia) a 6'12"; 8) Vietto (Francia) a 7'49"; 9) Fachleitner (Sud-Est) a 7'52"; 10) Sciardis (Italia) a 8'40"; 11) Ockers (Belgio) a 8'44"; 12) Goldschmidt (Lussemburgo) a 9'; 13) Chapatte (Francia) a 9'11"; 14) Pasquini (Italia) a 10'6"; 15) Dupont (Aquilotti belgi) s. t.; 16) Massal (Centro Sud-Ovest) a 10'44"; 17) Brambilla (Sud-Est); 18) Geminiani (Francia) a 11'24"; 19) Lambrecht (Belgio); 20) Goasmat (Nord-Ovest) a 12'6"; 21) Lauredi (Sud-Est) a 12'31"; 22) Demulder (Belgio) s. t.; 23) Tacca (Ile de France) a 13'58"; 24) Rolland (Sud-Est); 25) Kirchen (Lussemburgo), col tempo di Tacca; 26) Kubler (Svizzera) a 14'44"; 27) Weilenmann (Svizzera); 28) Marinelli (Ile de France); 29) Martini Cadetti Italia) col tempo di Kubler; 30) Magni (Cadetti Italia) a 16'3"; 31) Rossello (Italia); 32) Peverelli (Cadetti Italia).

Classifica generale

1) **Magni**, in 72 ore 23'44"; 2) Fachleitner a 2'40"; 3) Marinelli a 3'11"; 4) Kubler a 11'22"; 5) Dupont a 11'57"; 6) Ockers a 11'59"; 7) Cogan a 12'34"; 8) **Bartali** a 13'4"; 9) **Coppi** a 14'46"; 10) Robic a 14'54; 11) Tacca a 17'55"; 12) Sciardis a 23'9"; 13) Goldschmidt a 24'44"; 14) Biagioni a 25'14"; 15) Lambrecht; 16) Goasmat; 17) Chapatte; 18) Teisseire; 19) Brule; 20) Apo Lazaridès; 21) Vietto; 22) Caput; 23) Kirchen; 24) Diederich; 25) Brambilla; 26) Deprez; 27) Massal; 28) Rolland; 29) Martini; 30) Leveque; 31) Geminiani; 32) Camellini; 33) Van Steenbergen; 34) Lucien Lazaridès; 35) Verhaert; 36) Lauredi; 41) Pedroni; 42) Milano; 45) Peverelli; 46) Pasquini; 50) Ricci; 52) Pezzi; 54) Rossello; 62) Ausenda; 63) Brignole; 64) Corrieri; 66) De Santi. Si sono ritirati, o sono stati eliminati, Impanis, Van Dyck, Callens, Mathieu e Gysselick della squadra Belga, Ernezer del Lussemburgo, e Dos Reis del Centro Sud-Ovest.

Classifica del G. P. della Montagna

1) Coppi, punti 29; 2) Apo Lazaridès 25; 3) Lucien Lazaridès e Robic 23; 5) Bartali 16; 6) Cogan 13; 7) Brule 11; 8) Fachleitner 5; 9) Demulder 3; 10) Ockers 2; 11) Geminiani e Sciardis 1.

Classifica per squadre

1) **Italia** (Bartali, Coppi, Sciardis), ore 218 2'11"; 2) Ile de France (Marinelli, Tacca, Brule), ore 218 4'29"; 3) Nord-Ovest (Cogan, Robic, Goasmat), 218 4'29"; 4) Sud-Est (Fachleitner, Brambilla, Rolland), 218 40'56"; 5) Francia (Chapatte, Teisseire, A. Lazaridès), 218 44'6"; 6) Belgio (Ockers, Lambrecht, Van Steenbergen), 218 44'28"; 7) Lussemburgo (Goldschmidt, Kirchen, Diederich), 218 96'44"; 8) Cadetti italiani (Magni, Martini, Pedroni, 219 2'33"); 9) Aquilotti belgi; 10) Centro Sud-Ovest; 11) Svizzera.

Grave incidente al ciclista Pasotti

PAVIA, 12 — Il corridore ciclista Alfredo Pasotti, da Bastida Pancarana (Pavia), durante la riunione in pista di Castelletto di Novi Ligure, è stato vittima di un grave incidente. Disputandosi il secondo traguardo il corridore Zuccotti usciva dalla curva e investiva il Pasotti facendolo ruzzolare per alcuni metri. Mentre lo Zuccotti riportava soltanto leggere escoriazioni, lo sfortunato Pasotti veniva ricoverato all'Ospedale di Novi con sospetta frattura della base cranica.

Alla Menozzi la prima tappa della ciclistica «corsa al mare»

IMOLA, 12 — La prima tappa della seconda «Corsa al mare», gara ciclistica internazionale femminile organizzata dal «Progresso d'Italia», è stata vinta dalla vincitrice della prima edizione: Jella Menozzi, che ha superato in volata un gruppo di sette fuggitive. Fra le battute, la campionessa d'Italia Fornasari e la primatista dell'ora Comotti.

Ordine di arrivo: 1) Menozzi Jella, in ore 1.18'17", che compie i 46 chilometri del percorso Imola-Bologna alla media di km. 35.160; 2) Marzola Vittorina; 3) Nadal; 4) Romanini; 5) Dominissini; 6) Comotti; 7) Fornasari; 8) Renucci. Tutte le altre sono giunte distaccate da uno ai sette minuti.

Orchestrali in bicicletta

La Società ciclistica «Pedale Triestino» organizza, d'accordo con il Sindacato orchestrale, una corsa ciclistica su strada riservata agli orchestrali. La corsa si svolgerà su un percorso di km. 45 circa. Vi parteciperanno una trentina di concorrenti. La gara avrà luogo domani. Partenza alle ore 9.30 da via F. Severo (Caffè Fabris), arrivo circa alle 11 a Barcola (Bagno Cedas).

Sconfitto Gaviland
Robinson conserva il titolo

FILADELFIA, 12 — Il campione del mondo dei pesi medio-leggeri, Ray Robinson, ha mantenuto il suo titolo, battendo ai punti in 15 riprese il cubano Kid Gaviland. Hanno assistito all'incontro circa 35 mila persone. Robinson ha così per la quarta volta difeso il suo titolo, conquistato nel 1946.

Paracadutisti triestini domenica a Campoformido

Domenica prossima avrà luogo a Campoformido una grande manifestazione paracadutistica, alla quale parteciperà una larga rappresentativa di paracadutisti triestini. L'Associazione paracadutisti italiani di Trieste organizza un servizio di autopullman per Campoformido. Informazioni e prenotazioni in sede, viale XX Settembre 27, dalle 19 alle 21.

ADCOCK E NUCIARI ingaggiati dalla Triestina

La Triestina ha concluso ieri le trattative per gli ingaggi dei giocatori Nuciari e Adcock. Nuciari è portiere della Spal, squadra di serie B. Ha 25 anni e secondo il giudizio di attendibili intenditori, il centro sostegno Rancilio per primo, si tratta d'uno dei migliori portieri della serie B. In cambio la Triestina ha ceduto Bacchetti, più una certa somma. Adcock, centro attacco del Padova ma in forza al Milan con cui la Triestina ha trattato lo ingaggio, è noto ormai per aver guidato l'attacco patavino nella promozione dalla serie B alla A, e la scorsa stagione, nella massima divisione. Ha 26 anni e proviene dalla squadra inglese del Boston Lincs.

La direzione rossoalabardata sta continuando attivamente varie trattative per l'ingaggio di un altro attaccante di certo valore, e di uno o più giovani dei vivai regionali.

Si ha notizia infine che Grosso è stato sottoposto ad un nuovo ed accurato esame medico, che ha confermato lo stato di piena efficienza del forte giocatore vicentino.

Il danese Praest ha firmato per la Juventus

COPENAGHEN, 12 — Il centravanti della nazionale di calcio danese Karl Aage Praest ha firmato oggi il contratto per il suo passaggio alla Juventus di Torino.

Il contratto prevede il pagamento da parte della Juventus di 130 mila corone danesi. Praest riceverà uno stipendio mensile di 1.200 corone, e come premio di ingaggio un'automobile Fiat. Egli raggiungerà Torino il 15 agosto.

Un confronto a Gorizia con calciatori stranieri

GORIZIA, 12 — Domenica prossima allo stadio comunale di Gorizia si svolgerà un interessante incontro di calcio fra giocatori italiani e stranieri. La formazione italiana comprenderà Piani del Genoa, Manente della Juventus Bacchetti dell'Internazionale, Gremese II del Torino, Toros del Pro Patria e Zorzi della Sampdoria, oltre ad altri elementi di minore notorietà, mentre lo schieramento straniero sarà formato, tra gli altri, dai nazionali cecoslovacchi, rispettivamente ungheresi e austriaco, Kubala Marik, Toeroek e Luecker nonchè da Simatok dell'Internazionale, e Magoy.

Organizzata dalla Pro Gorizia la partita ha lo scopo di mettere in luce i migliori atleti stranieri residenti in Italia. Per tale ragione si prevede che domenica saranno presenti allo stadio osservatori delle maggiori squadre italiane.

Le cestiste della Lega vittoriose nel torneo di Napoli

Sono rientrate ieri da Napoli le cestiste della Lega Nazionale, reduci dalla vittoriosa partecipazione al torneo «Coppa Città di Napoli» in cui avevano avute avversarie le squadre dell'Indomita di Roma, campione d'Italia 1949, la Libertas di Napoli ed una rappresentativa campana. Le nostre rappresentanti hanno riportato un brillante successo, vincendo tutte e tre le partite disputate. Il torneo ha costituito per esse una vera e propria competizione di rivincita con la squadra romana che le aveva precedute nella classifica del campionato di Serie A. Proprio il diretto confronto tra Lega Nazionale e Indomita, vinto dalle azzurre di Vidulich per 33 a 15, ha deciso, al termine della terza giornata di gare, la classifica del torneo. In precedenza la Lega aveva battuto per 26 a 20 la Libertas di Napoli e per 24 a 16 la rappresentativa campana. L'Indomita si è classificata seconda. La Lega ha schierato nel torneo le seguenti giocatrici: Parovel, Rocco, Bonatto, Bovolato, Carli, Ballaben, Bisacco, Saiz, Pizziga e Plateo.

La gara a Udine di tiro al passero

Domenica scorsa, organizzata dalla Società Udinese di Tiro a Volo, ha avuto luogo a Udine una gara di tiro al passero che ha richiamato molti tiratori. Dopo un combattuto finale, la gara è stata vinta da Merlin di Cividale con 10 su 10. Secondo Vincenzo Carreri di Trieste con 9 su 10, terzo Cappello con 8 su 10. Carreri si è aggiudicato pure il primo premio nella «poûle» successiva.

Quote e vincite al Totip. In seguito ai risultati delle sei corse Totip in programma domenica scorsa, i vincenti della Zona delle Tre Venezie della Sisal nella 28.a giornata Totip, sono stati 9 con punti 11, di cui 6 a Trieste, 2 a Padova e 1 a Verona, e 144 con punti 10. Le quote spettanti a ciascun vincente delle tre categorie sono le seguenti: ai punti 12 lire 2.755.416, ai punti 11 lire 74.470, ai punti 10 lire 5.983.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9490 (9600), Generali 6160 (6350), Cantoni 39100 (39900), Olcese 8020 (8400), Cucirini 8200 (8500), U. Manif. 180000 (184000), Rossi 6480 (6680), Fisac 880 (890), Fibre 2510 (2580), Snia 5230 (5290), Finsider 573 (579), Ilva 264 (270), Catini 195.50 (198), Ansaldo 176 (—), Isotta 34 (34.50), Fiat 354 (344), Sade 936 (945), Edison 1906 (1908), Seso 1515 (1570), Sip 830 (832), Vizzola 3610 (3615), Merid. 716 (731), Terni 234 (—), Eridania 9000 (9150), Anic 1266 (1295), Saffa 902 (920), Italgas 28.25 (28.75), Pirelli It. 858 (875), Pirelli e C. 1100 (1155).

TRIESTE

Generali 6100 (6300), Assicur. 890 (875), Ras 1810 (—), CRDA 256 (250).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico. 8

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L.

DONNA raccomandata attuale servizio offresi una-due persone mattina. Ginnastica 50, portiere. 80579 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

GOVERNO casa pratica cucinare per signora sola cerc. Donota 1-X. 46031 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi pratica pure bucato cerc. Fabbro, via Roma 9, negozio. 46064 B

AGENZIA Mercurio, Vezzian 27, cerca personale servizio ogni genere. 46068 B

RAGAZZA per bambini pratica seria con referenze disposta anche accompagnare villeggiatura, Beccaria 8, III piano, presentarsi dalle 9-11.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista, esperto, pratico, piani, organizzazioni, aggiornamenti, offresi singole ore, mezza mattina, miti pretese. Offerte Cassetta 12736 C, UPI.

ESPERTO impexport, indipendente gestione azienda, perfetto 4 lingue, colto, ottime referenze, assumerebbe impiego, combinazione. Cassetta 23096 C, UPI.

DISEGNATORE cartellonista esperto capace offresi. Cass. 12741 C UPI.

MURATORE assume eseguisce restauri ricostruzioni riparazioni qualsiasi genere, autorizzato. Tel. 8219. 30411 C

PITTORE appartamenti stanze cucine verniciature perfezione. Telefonare 95714. 30421 C

PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 64903 C

SARTA capacissima signora bambini, offresi a giornata. L. 500. Cassetta 23456 C, UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

GRANDE guadagno sicuro ed immediato. Scrivere Ditta Fasea, Mercadante 17, Milano, accludendo francobollo risposta. 5826 D

MEZZO lavorante panettiere cerc. Via Roma 28. 46066 D

MACCHINISTE e sarte finite cerc. presso Industria Maglieria Triestina, via Coroneo 8. 80597 D

GUADAGNERETE 500 giornaliere lavorando domicilio. Affrancare risposta. Ditta Lad, Rimini. 5822 D

PREMIER tagliatrice sarta donna capacissima. Ind. UPI 30420 D.

SARTA a giornata cercasi per subito. Via Battisti 26-I, destra. 64938 D

STENODATTILOGRAFA perfetta possibilmente conoscenza tedesco, cercasi. Cass. 23111 D, UPI.

ULTIMO avviso: ovunque offriamo ambosessi, anche studenti, facile, decoroso, redditizio lavoro domicilio. Nessuna spesa iniziale, materiale gratis, spiegazione allegando lire 35 postali. SPI, Cassetta 30 T, Venezia. 5824 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

ALTO compenso chi procurami soffitta vasta, centro, per studio pittura. Tel. 82-35, dalle 9 alle 13. 46067 E

CAMERETTA possibilmente vuota, cerca signorina media età, eventualmente per scambio lavori casalinghi. Cass. 23104 E, UPI.

CAMERA mobiliata vuota anche villa (studio-soffitta) cercano distinti coniugi, 15 agosto o prontamente. Cass. 23694 E, UPI.

MATRIMONIALE con comodo cucina cercano americani. Cass. 12740 E, U. P. I.

MATRIMONIALE elegante centro affittasi distinti. Cumani, Rossetti 13, primo. 80588 E

PENSIONE cerca signorina sola, rivolgersi Libreria Minerva, tel 41-18.

SIGNORINA statale cerca cameretta. Cass. 12733 E, UPI.

ALLOGGIO o una camera o due con comodo cucina, cercano sposi. Tel. 26729. 80601 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CENTRALE elegante telefono, bagno, presso sola, affitt., altre combinazioni. Alabarda, Spiridione 6. 80600 F

STANZA grande due amici stanza una persona affitt. distinti escluso donne. Galatti 14-I. 46072 F

G ISTRUZIONE L. 18

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna: nuovi corsi (45 giorni): 1200. Macchine perfette. Diplomi. Istituto Commerciale, Teatro 1, tel. 29734. 80584 G

INGLESE, portoghese brasiliano, spagnolo, croato, ecc.: rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, IV. 80591 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

ORECCHINO oro smarrito tratto via Geppa-Giulia. Mancia riportandolo via Geppa 4, Buranello. 80594 H

OROLOGIO d'oro donna smarrito, cara memoria; pregasi rinvenitore, mancia. Revoltella 16, Nova. 46065 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 2 camere, cameretta, cucina, bagno arredato, paraggi via Giulia, scambiasi con adeguato confort stanza in più, posizione più centrale. Cass. 23053 I U. P. I.

CAMERA cucina spazzacucina cantina conforti (giardino) scambiasi. Offerte Cass. 23011 I, UPI.

MAGAZZINO con licenza attrezzatura vini liquori all'ingrosso cedesi in affitto. Cass. 23073 I, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BIBLIOTECA musicale con 100 spartiti canto-piano vend. 50 mila. Gorizia, corso Roosevelt 78. 2000 M

CARRO a due ruote vend. Via Gambini 34. 80589 M

CARROZZELLA fonda come nuova vend. Giulia 41, IV, porta mezzo.

CARROZZELLA sport seminuova vendesi. Via Canova 15 p. 14. 80586 M

DISTRIBUTORE semiautomatico per caffè, girevole per banco commestibili, vende Officina Mattiazzi, Alfieri 15, tel. 96669. 80587 M

CUCCIOLI lupi pura razza vend. Via Molinovento 58. 30424 M

FONOTAVOLINO seminuovo vendesi 20.000 trattabili. Madonna Mare 6, Denaro. 23108 M

GIACCHE cuoco bianche vendonsi. Antonio Caccia 4, p. 10. 80602 M

MACCHINA Singer perfetta 8000, altra 15.000, vend. Settefontane 12, interno. 46064 M

MACCHINA scrivere d'ufficio Underwood L. 28.000, altre portatili da L. 25.000 in poi vend. occas. Rossoni, S. Caterina 9. 46069 M

MACCHINE cucire usate da L. 15 mila in poi, altre nuove delle migliori marche 15 anni garanzia vendonsi ratealmente. Rossoni, S. Caterina 9. 46069 M

VESTITI uomo seminuovi e coltrinaggi vend. Nordio 12, p. 20. 80577 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008.

CARTONI americani acquist. Di Fusco, via Carpineto 6. 30344 N

PORCELLANE figurine della Casa Meissen Dresden, cerca privato. Telefonare 29664. 80593 N

SEDIE e poltroncine cinema acquisterei occasione. Offerte dettagliate Fiorillo, Resia (provincia Udine). 80611 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

LIBRERIE moderne con armadio e bar. Facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716. 45928 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 64934 NN

MATRIMONIALE bellissima ordinata nuova vend. occas. Vasari 4, suonare Sacchi. 80595 NN

MATRIMONIALE lussuosa pannifortì chiara vend. prezzo rarissima occasione. Via Fontana 4, interno, falegname (dietro Tribunale). 46071 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, troverete bellissime cucine, camere letto, salotti, pagamento anche rateale. Confrontate prezzi, qualità. 64929 NN

ATTENZIONE, svendesi cucina camera quattro porte, 100.000. Affarone. Crispi 51, falegnameria. 80589 NN

MATRIMONIALI cucine lussuose solidità, eleganza, Luigi Ricci 12. 80596 NN

PIANINO germanico buonissimo vendesi miglior offerente. Cass. 23090 NN, UPI.

PIANINO ottimo corde incrociate piastra metallica, germanico, 170.000. S. Vito 6, secondo. 46070 NN

SCRIVANIA, cartelliera, mobile-bar, tavolini e poltroncine per ufficio ed altri mobili vend. occas. Rossoni, S. Caterina 9. 46060 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

TRAVATURA tavolame abete larice vende Calea, Sonnino 24, telef. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

RAPPRESENTANTE viaggiatore offresi seria casa stipendio provvigione introdotto vari articoli, referenze. Cass. 23092 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BICICLETTA donna seminuova vendesi. Ginnastica 43. 80592 Q

MOTO B.M.W. 350 seminuova vendesi occ. Panebianco 84, Servola. 80582 Q

MOTOCARRO perfetto portata ql. 3.50 vend. o scambiasi con moto. Moretti, via Soncini 32. 80590 Q

REMI per yole acquist. Telef. 94018. 80612 Q

VELA tipo Marconi con flocco 350 per 450, 300x160 occas. vend. Via Risorta 11, Brandolin. 80609 Q

VESPA rilevo contratto per subito. Off. Cass. 23098 Q, UPI.

VETTURA Peugeot tetto apribile ottime condizioni vend. Sonnino 79. 80610 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

A praticone farmacia disponga un milione offro combinazione. Dettagliare carta identità 18.971.829, fermo posta Mestre. 5823 R

100-MILA per 3 mesi cerc., garanzia forte interesse. Cass. 23110 R, UPI.

150-MILA lire prestito urge lavoro pagando forte interesse, restituendo mesi 6. Cass. 23106 R, UPI.

DISPONENDO magazzino laboratorio elettrotecnica con ufficio telefono forza esaminerei combinazione anche commerciale ramo diverso. Cassetta 23095 R, UPI.

FINANZIATORE, disponga almeno 10 milioni, amministratore cerca vecchia ditta friulana, sviluppo serio lavoro avviato. Scrivere Cassetta 23102 R, UPI.

MAGAZZINO grande con o senza licenza rigattiere cedo. Bar Cattaruzza, via del Pesce 2. 80599 R

PADOVA cedesi avviatissima forneria con abitazione. Manzoni, via Battisti 20 A, Padova. 5825 R

100-MILA massima garanzia forte interesse, cerc. urgentemente. Cassetta 23107 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

AFFARONE causa partenza vendo vicinanze Pagnacco posizione incantevole villa libera vani 8 rustici 8 mila mq. terreno, frutteto, vigneto, 2.850.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5828 S

APPARTAMENTI grandi e medi centro portici uno libero vend. condominio, enormi facilitazioni pagam. Rivolgersi S. Caterina 9, II, ore 16.30-18.30. 80576 S

MONFALCONE cerco magazzino grande oppure terreno. Specificare prezzo e posizione. Cass. 12680 S U. P. I.

V DIVERSI L. 35

CHIROMANTE riceve 15-20, Ruzzier, Donadoni 20, scala destra, I. 80585 V

QUESTO E' IL MOMENTO

Proprio per voi - e solo per voi - brave mamme e sposine che andate in vacanza, la Società Althea ha approntato dei cestelli "pratici e simpatici" contenenti i quattro vasetti di vetro dei diversi tipi di "Sugòro" (semplice, con funghi, con carne, con prosciutto). Così, quando tornerete dal bagno o dalla gita, non avrete la preoccupazione e... la noia di dovervi mettere al fornello a preparare il sugo! Questo è davvero il momento di provare il "Sugòro" se ancora non lo conoscete. E finalmente vi accorgerete che è il più buon sugo del mondo, cucinato proprio alla casalinga, garantitissimo con pomodori freschi, odori e olio purissimo di oliva. Col Sugòro non perderete neppure un minuto: al momento giusto lo verserete, direttamente dal vasetto, sul risotto, sugli spaghetti, sulla minestra, su quello che vorrete. Al ritorno, poi, ci scriverete il vostro giudizio e noi vi invieremo un premio che vi sarà certamente gradito

AL MARE
IN MONTAGNA
IN CAMPAGNA
AI LAGHI

TIMOR ITALIANA S. p. A. (Gruppo Montecatini). Per acquisti rivolgersi al concessionario regionale: Ditta PIAVE, via del Santo 8 - Padova - Telef. 25-790. Sub-Depositario per Trieste: Stabilimento Chimico Industriale F.sco MELL, via Media 25, tel. 90-955